



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XIX LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 32

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulla scomparsa di Emanuela Orlandi e di Mirella
Gregori**

AUDIZIONE DI MARINO VULPIANI

34^a seduta: giovedì 6 febbraio 2025

Presidenza del presidente DE PRIAMO

INDICE

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

– DE PRIAMO (*FdI*), senatore Pag. 3

Audizione di Marino Vulpiani

PRESIDENTE

– DE PRIAMO (*FdI*), senatore . . . Pag. 3, 4, 5 e
passimGRIMALDI (*AVS*), deputato 17, 18IAIA (*FDI*), deputato 12, 13, 14 e passimMARCHETTI (*LEGA*), deputato 20, 21, 22MORASSUT (*PD-IDP*), deputato . 8, 9, 10 e pas-
simPARRINI (*PD-IDP*), senatore . . 13, 25, 26 e pas-
simPASTORINO (*Misto-+E*), deputato . . . 22, 23, 24PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), senatrice . 28, 29, 30 e
passimRUSSO Paolo Emilio (*FI-PPE*), deputato . . . 45SCURRIA (*FdI*), senatore 18, 19

VULPIANI Pag. 4, 5, 6 e passim

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: FRATELLI D'ITALIA: FDI; PARTITO DEMOCRATICO – ITALIA DEMOCRATICA E PROGRESSISTA: PD-IDP; LEGA – SALVINI PREMIER: LEGA; MOVIMENTO 5 STELLE: M5S; FORZA ITALIA – BERLUSCONI PRESIDENTE – PPE: FI-PPE; AZIONE-POPOLARI EUROPEISTI RIFORMATORI-RENEW EUROPE: AZ-PER-RE; ALLEANZA VERDI E SINISTRA: AVS; ITALIA VIVA-IL CENTRO-RENEW EUROPE: IV-C-RE; NOI MODERATI (NOI CON L'ITALIA, CORAGGIO ITALIA, UDC, ITALIA AL CENTRO)-MAIE: NM(N-C-U-I)-M; MISTO: MISTO; MISTO-MINORANZE LINGUISTICHE: MISTO-MIN.LING.; MISTO-+EUROPA: MISTO-+EUROPA.

Interviene Marino Vulpiani, conoscente di Federica Orlandi.

Sono presenti inoltre, quali collaboratori della Commissione, ai sensi dell'articolo 23 del Regolamento interno l'avvocato Alessandro Cardia, la dottoressa Laura Capraro, il dottor Giuseppe De Martino, Alice Gherardini, il dottor Tommaso Nelli, l'avvocato Simone Pacifici, l'avvocato Vittorio Palamenghi, il dottor Igor Patrino, il giornalista Gian Paolo Pelizzaro, il dottor Guido Salvini, l'avvocato Claudio Santini e il colonnello Massimiliano Vucetich, nonché il Vice questore aggiunto della Polizia di Stato dottoressa Pamela Franconieri, il Maresciallo Maggiore dell'Arma dei carabinieri Roberto Tomassi e il Maresciallo Capo dell'Arma dei carabinieri Giuseppe Andrisano.

Presidenza del presidente DE PRIAMO

I lavori iniziano alle ore 13,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso per la parte relativa alle audizioni.

Ai sensi del comma 6 del già citato articolo 12, apprezzate le circostanze, mi riservo di disporre l'interruzione anche solo temporaneamente di tale forma di pubblicità.

Ricordo, inoltre, che gli auditi rispondono delle opinioni espresse e delle dichiarazioni rese e che possono richiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, ove ritengano di riferire fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Infine, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la Commissione, su richiesta del Presidente o di due componenti, può deliberare di riunirsi in seduta segreta tutte le volte che lo ritenga opportuno.

Poiché non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di Marino Vulpiani

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Marino Vulpiani, conoscente di Federica Orlandi. Come di consueto, do la parola in

apertura all'audit, chiedendogli di riferire su quanto pensa possa essere utile alla Commissione in relazione alla sua esperienza personale e a quello che lui personalmente può raccontare.

Quindi, al di là di valutazioni successive su varie altre vicende, che potremo poi affrontare nel corso dell'audizione, torniamo a quel 22 giugno 1983 e a quel periodo. Le chiedo, dunque, se può darci un contributo in questo senso. Poi, naturalmente, vi saranno le domande del Presidente e dei Commissari.

VULPIANI. Signor Presidente, io sono amico degli Orlandi, esattamente di Federica Orlandi, con la quale ogni tanto ancora mi vedo, insieme con altri amici. Ci conosciamo perché facevamo le vacanze tutti insieme a Torano. I miei erano di Torano. Era una mia amica: all'epoca la frequentavo ed eravamo insieme in comitiva.

Il caso vuole che io fossi amico di Giulio Gangi, il famoso agente del SISDE, che stava spesso con me. Lui veniva anche a Torano, dove rimaneva anche quindici giorni, tutti gli anni, anche durante il periodo del caso Orlandi. Purtroppo, a forza di stare vicino a un agente del SISDE, qualche giornalista, non so perché, ha concluso che eravamo entrambi agenti del SISDE. Io, all'epoca, ero uno studente universitario: non c'entravo proprio nulla con il SISDE. Anzi, io non ho fatto neanche il militare, perché sono stato riformato. Io con Federica mi sento regolarmente. Qualche volta ci vediamo in qualche cena tra amici, ma niente di più.

Aggiungo che io negli anni 90 ho denunciato la RAI, perché una trasmissione, « Chi l'ha visto », descriveva due agenti segreti che erano andati dagli Orlandi. Io ho denunciato la RAI, perché non era vero. In trasmissione era ospite l'allora capo della Mobile, Nicola Cavaliere, che bacchettò i vari giornalisti, chiedendo perché parlassero di una persona che si sapeva bene non c'entrasse niente. Ecco com'è andata.

PRESIDENTE. Nella sua introduzione lei ha evidenziato un unico collegamento con la vicenda annosa, lunga e complessa, di Emanuela Orlandi, cioè è la sua amicizia con la sorella.

Nelle varie indagini che ci sono state, al netto di queste ultime in corso, quindi dal 1983 al 2016, lei non è mai stato sentito a verbale dagli inquirenti?

VULPIANI. Mai ed è normale che non mi abbiamo mai sentito.

PRESIDENTE. Perché ritiene che sia normale? Sono stati sentiti tutti, amici di ogni genere.

VULPIANI. Lo ritengo normale. Nella trasmissione « Chi l'ha visto » proprio il capo della Mobile ha riso davanti a quelle teorie. Ed io ho denunciato la RAI.

PRESIDENTE. Al di là della interpretazione sbagliata sul suo ruolo nei servizi di sicurezza, che lei ci ha detto non essere mai esistito, lei non ha mai sentito l'esigenza o la necessità, comunque, di mettersi a disposizione, testimoniando quello che lei sapeva? Forse, all'epoca, nel momento in cui questi ricordi erano freschi, magari lei aveva la volontà di condividere qualche ricordo.

VULPIANI. Ricordo la pena che abbiamo provato tutti noi amici degli Orlandi, perché eravamo un gruppo di amici abbastanza stretto. Io conoscevo, sfortunatamente, il famoso agente segreto, ma non è che lui mi dicesse qualcosa. Lui si muoveva sempre con un *partner*. Siccome si muoveva sempre in coppia con quest'altra persona, sicuramente c'è stato uno scambio di persona con il sottoscritto. Ma questo soggetto era proprio un agente regolare del SISDE; e stavano sempre insieme.

PRESIDENTE. Lei ricorda il nome di questa persona?

VULPIANI. Signor Presidente, non so se posso riferirlo in seduta pubblica.

PRESIDENTE. Dispongo allora che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 13,56)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 13,57)

PRESIDENTE. Lei conosceva Emanuela Orlandi, al di là della sorella Federica?

VULPIANI. Io di Emanuela ho un vago ricordo di lei che usciva dal bar con un gelato, a Torano. L'ho scoperto dopo chi era, perché lei frequentava ovviamente ragazzini dell'età sua. Era più piccola. Io la ricordo, come in un sogno, che usciva, che correva con questo gelato. Tra l'altro, oltre a Federica, la mia amica, c'era anche una sorella più grande, Natalina. Io la salutavo, però anche lei, essendo più grande, faceva parte di un altro giro. Pietro Orlandi, invece, zero totale. Lui non l'ho mai visto.

PRESIDENTE. E i fratelli Meneguzzi?

VULPIANI. Mai incontrati. Io con la famiglia Meneguzzi non ho avuto mai a che fare, tant'è vero che lì a Torano c'era una certa Monica Meneguzzi, per la quale non avevo tanta simpatia. Non ci ho mai parlato, ma il fatto ha voluto che Gangi sia venuto a Torano ed abbia conosciuto questa Monica, ma io neanche mi ci avvicinavo. Era una ragazza bellissima, a dire la verità.

PRESIDENTE. Questo è molto importante: quand'è che Gangi ha conosciuto Monica Meneguzzi?

VULPIANI. Sicuramente prima del fatto di Emanuela, l'estate prima.

PRESIDENTE. E l'ha conosciuta a Torano? Prima non la conosceva?

VULPIANI. Credo di no, ma questo non glielo posso garantire, per questo motivo: Gangi aveva lavorato alla Camera e Meneguzzi probabilmente lo conosceva già, perché Meneguzzi stava alla Camera. Adesso io questo non lo ricordo bene. Ricordo che lui era innamorato, non corrisposto, di questa Monica e che, quando si verificò il fatto, a lui non pareva vero, perché poteva farsi avanti e farsi notare. Ma sono fatti noti, perché io li ho letti anche da qualche parte.

PRESIDENTE. Quindi lui, sostanzialmente, ha avuto un'occasione.

VULPIANI. Questo non lo posso sapere, se gli hanno dato l'incarico o se l'ha preso lui.

PRESIDENTE. Però, la conoscenza di Gangi con Monica Meneguzzi, dal momento che lei non frequentava Monica Meneguzzi, come è stata possibile? Gangi stava con lei?

VULPIANI. Il paese di Torano è piccolo, per cui, quando si stava là, chi frequentava una comitiva, chi l'altra. Lui così ha conosciuto questa ragazza. Io, però, non la frequentavo, anche perché era più piccola e poi non mi stava simpaticissima. Poverina, non mi aveva fatto niente, però magari aveva un atteggiamento che all'epoca non mi piaceva. Io non le rivolgevo neanche la parola.

Gangi, stando a Torano, ha trovato tutto un altro giro di amicizie femminili, cercando di riuscire in qualche simpatia. Questa Monica era il sogno proibito, lui parlava sempre di questa Monica. Anzi, lui Monica la conosceva da molto prima.

Gangi ebbe un incarico alla Camera dei deputati, dove faceva il segretario particolare del vice di Spadolini e ricordo che diceva: « voglio invitare Monica, così viene e vede questo ufficio bellissimo ». Questo prima della vicenda di Emanuela, perché poi, dopo la caduta di Spadolini, egli entrò al SISDE, dove lo hanno chiamato, avendo lui conoscenze. Non è che abbia fatto concorsi. Comunque, io so con certezza che Monica la conosceva prima.

PRESIDENTE. Invece, Pietro Meneguzzi lo conosceva?

VULPIANI. Ma chi è Pietro Meneguzzi?

PRESIDENTE. È uno dei fratelli di Monica Meneguzzi.

VULPIANI. No, mai conosciuto. Chiedetelo pure a lui.

PRESIDENTE. Quindi non conosce neanche Mario Meneguzzi, il papà? Mai visti, mai conosciuti? Anche in un paese così piccolo?

VULPIANI. Ma loro non si facevano vedere. Poi un ragazzo, a vent'anni, non frequenta persone di una certa età. Io questo Mario non l'ho mai visto a Torano.

PRESIDENTE. Comunque, di Gangi lei sapeva che era in rapporti di amicizia con Monica Meneguzzi.

VULPIANI. Ma no. Non è mai stato amico con Monica Meneguzzi: tentava. Era il sogno proibito. Lui mi raccontava continuamente di lei.

PRESIDENTE. E le raccontava anche del resto della famiglia Meneguzzi?

VULPIANI. No. Quella era proprio una famiglia inesistente per me.

PRESIDENTE. Inesistente anche attraverso i racconti di Gangi?

VULPIANI. Dei Meneguzzi non ricordo nulla. Dopo uscì fuori la storia dello zio e allora qualcosa ricordai. Mi pare che a Torano avessero preso due case in affitto o avessero comprato due case. Ma io non li ho mai frequentati e non ho mai rivolto loro parola.

PRESIDENTE. Lei ricorda che Giulio Gangi la contattò per recarsi a casa di Emanuela Orlandi dopo il fatto?

VULPIANI. Io di questa cosa ricordo poco. Ricordo che io lo accompagnai e che non si riusciva a parcheggiare. Se sono entrato dentro o meno non me lo ricordo. Ma io l'ho accompagnato: sì, l'ho accompagnato.

PRESIDENTE. È importante riuscire a focalizzarci su questo.

VULPIANI. Io ricordo che l'ho accompagnato e che non si trovava parcheggio. Probabilmente non sono entrato dentro, perché non ricordo di essere mai entrato. Loro comunque stavano all'interno del Vaticano. Risulterà qualcosa? Se uno entra lì, non viene registrato?

PRESIDENTE. Però Ercole Orlandi ha raccontato della visita di Gangi accompagnato da lei.

VULPIANI. Io questo non me lo ricordo. Però, seppure fosse, l'ho solo accompagnato.

PRESIDENTE. Sì, ma per noi è importante saperlo.

VULPIANI. Guardi, io non ricordo se l'ho accompagnato all'interno. Ma potrebbe essere.

PRESIDENTE. Ma come si svolse il tutto? Gangi le disse di andare lì, ma perché? Andava in qualità di agente?

VULPIANI. Mi disse: è scomparsa questa ragazza. Questo sapevo.

PRESIDENTE. Ma lui andava in qualità di agente o andava in qualità di amico?

VULPIANI. Io non lo so. Però, poiché lavorava al SISDE, forse andava in qualità di agente segreto.

PRESIDENTE. Chiedendo a lei di accompagnarlo?

VULPIANI. Sì, chiedendo a me di accompagnarlo. Ed io potrei anche essere entrato. Non c'è niente di male, solo che non me lo ricordo. Ricordo che non si parcheggiava. Potrebbe essere che io ho lasciato la macchina in doppia fila, che sia entrato e uscito subito perché avevo la macchina in doppia fila. Questo non me lo ricordo.

PRESIDENTE. E ricorda perché decise di accompagnarlo? Lei a che titolo l'ha accompagnato?

VULPIANI. Lui mi disse: accompagnami, così mi presenti e sono meno agitati. Poi io non trovavo posto. Adesso non ricordo se ho lasciato la macchina, l'ho presentato e sono uscito. Questo non me lo ricordo, ma è una cosa a cui ho pensato più volte.

MORASSUT (PD-IDP). Signor Vulpiani, lei era studente all'epoca?

VULPIANI. Sì, ero studente di medicina. Oggi sono un biologo ed ho una mia azienda: costruiamo apparecchiature elettromedicali.

MORASSUT (PD-IDP). Lei conosceva Federica perché eravate nel giro di Torano. Gangi, invece, quando e come l'aveva conosciuto?

VULPIANI. Da piccoli. Abitavamo uno di fronte all'altro, a Roma: giocavamo insieme nel cortile.

MORASSUT (*PD-IDP*). L'aveva introdotto lei nell'ambiente di Torano?

VULPIANI. Lui un bel giorno si presentò. Io non l'avevo invitato: si è presentato lui.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quando questo?

VULPIANI. Assolutamente prima della scomparsa di Emanuela.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quindi, si presume che Gangi conoscesse anche Emanuela?

VULPIANI. Secondo me non l'ha mai conosciuta.

MORASSUT (*PD-IDP*). Presumibilmente la conosceva, perché le cugine tra loro si frequentavano.

VULPIANI. Sono quasi sicuro di no, perché erano mondi diversi. Emanuela era una bambina. La sorella più grande aveva delle frequentazioni più grandi, Federica era nel giro nostro. Gangi non frequentava neanche Federica, perché frequentava altre persone, tanto è vero che al mio gruppo di amici storici non era simpatico.

MORASSUT (*PD-IDP*). Però, di fronte a un fatto come questo, che Emanuela Orlandi scompare, lui se la ricorda.

VULPIANI. Orlandi, Vaticano: ha fatto uno più uno.

MORASSUT (*PD-IDP*). Gangi ha detto che legge la notizia della scomparsa su una telescrivente. Ma sappiamo che non l'ha letto sulla telescrivente e che la conosceva.

VULPIANI. A lui non lo possiamo chiedere. Però, se rintracciate quell'altra persona, sempre se è vivo, magari sa qualcosa in più.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quindi il suo rapporto con i Meneguzzi era indiretto?

VULPIANI. Inesistente. Se mi passavano davanti, io non sapevo chi fossero questi Meneguzzi. Mai visti.

PRESIDENTE. Ma Federica Orlandi, quindi, come la conosceva?

VULPIANI. Federica faceva parte della comitiva dei ragazzi.

PRESIDENTE. Ma gli Orlandi avevano una casa a Torano?

VULPIANI. Sì, avevano una casa. Allora si facevano queste comitive, si usciva la sera. Insomma, si stava sempre insieme.

MORASSUT (PD-IDP). A lei e a Gangi quando arriva la notizia della scomparsa e come arriva?

VULPIANI. Lui mi chiama e mi dice: è successa questa cosa, è scomparsa questa ragazzina.

MORASSUT (PD-IDP). Quando?

VULPIANI. Il giorno stesso. Sì, secondo me il giorno stesso.

MORASSUT (PD-IDP). Voi vi siete recati lì, dunque? Lei sapeva che Federica abitava là?

VULPIANI. Lo sapevo, ma non c'ero mai stato. Anzi, ero uno dei pochi che non c'era mai stato, però sapevo che abitava là.

MORASSUT (PD-IDP). E si entrava da sant'Anna?

VULPIANI. Io ricordo solo la mia 126 bianca che non riuscivo a parcheggiare. Questo mi ricordo.

MORASSUT (PD-IDP). Ma in Vaticano non è che si entri da tanti posti.

VULPIANI. Io del Vaticano conoscevo San Pietro. Non sapevo che ci fossero gli ingressi. Ero ingenuo, un ragazzo di vent'anni.

PRESIDENTE. Lei comunque abitava a Roma, giusto?

VULPIANI. Io abitavo proprio dove abitava Gangi.

MORASSUT (PD-IDP). E questo Martocci o Martucci l'ha mai conosciuto?

VULPIANI. L'ho visto insieme a lui. A volte la sera si fermava a dormire da Gangi, perché secondo me non era di Roma o abitava lontano. Forse era di Pomezia o un posto da quelle parti. Stavano spesso insieme e una volta sono venuti a Torano. Ecco come l'ho conosciuto: sono venuti a Torano a fare delle domande. Sono andati alla caserma dei Carabinieri.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quindi, Gangi ed Emanuela non avevano un rapporto?

VULPIANI. No, assolutamente.

MORASSUT (*PD-IDP*). Secondo lei è da escludere o è da ritenere credibile il fatto che, essendo Emanuela così protesa verso la musica e avendo una grande passione per il cantante Claudio Baglioni, possa essere stato Gangi a dirle: ti faccio conoscere Baglioni?

VULPIANI. Io non l'ho mai visto parlare con Emanuela Orlandi, perché lui frequentava tutto un altro gruppo di ragazze. Poi lui, con la storia di Claudio Baglioni, si faceva grande.

MORASSUT (*PD-IDP*). Ma lui conosceva davvero Baglioni?

VULPIANI. Sì, benissimo. Lui è stato il *personal manager* di Baglioni. Se chiamate Claudio Baglioni, ve lo confermerà. Forse saprà anche qualcosa in più di me.

MORASSUT (*PD-IDP*). Gangi sarebbe stato il *personal manager* di Claudio Baglioni?

VULPIANI. Almeno così diceva. Che stavano sempre insieme. A dire il vero, li ho visti insieme una volta in televisione.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quindi, è presumibile che possa aver detto ad Emanuela: ti faccio conoscere Claudio Baglioni?

VULPIANI. Io non l'ho mai visto con Emanuela. Non li ho mai visti insieme, anche perché c'era un divario di età enorme. Lei frequentava il giro dei bambini e lui si faceva bello con Claudio Baglioni con quelle più grandi, con le ventenni.

PRESIDENTE. Ma Gangi, quando andava a Torano, dove dormiva?

VULPIANI. A casa mia. Diciamo che era un ospite un po' forzato. Si autoinvitava.

MORASSUT (*PD-IDP*). Ma com'erano le sue giornate a Torano con Gangi?

VULPIANI. Si andava in piazza. I primi tempi stava insieme a me, almeno il primo anno.

MORASSUT (*PD-IDP*). Ma lei stava spesso con Federica?

VULPIANI. Il punto è che Gangi non stava simpatico al mio giro di amici. Lei immagini una grande piazza con qualche via traversa. Lui si sedeva a parlare con delle ragazzette da una parte e noi stavamo dall'altra. Anzi, a volte uscivo con la comitiva di vecchia data e loro mi dicevano: se vieni tu ci fa piacere, ma non venire con quello lì. Perché era un po' esuberante. A me spiace, perché è morto, io gli ho voluto bene, ma lo definivano un po' un esaltato.

MORASSUT (PD-IDP). La cosa curiosa, la coincidenza, è che lui il contatto con i Meneguzzi lo aveva attraverso di lei, per via di Torano.

VULPIANI. No. Con i Meneguzzi, quasi sicuramente, il contatto era perché lui lavorava alla Camera. Probabilmente per questo lui conosceva Meneguzzi.

MORASSUT (PD-IDP). Ma Monica l'aveva conosciuta a Torano, perché Monica, comunque, frequentando evidentemente anche casa Orlandi, gravitava su Torano.

VULPIANI. Sì, Monica l'aveva conosciuta a Torano.

MORASSUT (PD-IDP). Quindi, da un lato, il collegamento con i Meneguzzi è Torano, dall'altro è la Camera.

VULPIANI. Probabilmente sì.

MORASSUT (PD-IDP). E ci può essere un legame tra le due cose? Magari i due si sono conosciuti alla Camera. Meneguzzi ha detto: vieni a Torano; e Gangi ha risposto: sì, c'è anche un amico mio.

VULPIANI. Ma io questo non lo posso sapere.

MORASSUT (PD-IDP). È importante capire questo punto. Il contatto di Gangi con i Meneguzzi è un tema importante.

VULPIANI. Che io sappia, il contatto è questo: lui ha conosciuto Monica a Torano ed è impazzito. Questo prima di tutto.

PRESIDENTE. Lei Gangi come l'aveva conosciuto?

VULPIANI. Siamo cresciuti insieme, un portone vicino all'altro.

IAIA (FDI). Signor Vulpiani, lei ha detto che studiava medicina all'epoca dei fatti. Ma all'epoca si è mai interessato o ha mai presentato domanda per entrare nel SISDE?

VULPIANI. Sì, Gangi ha insistito, dicendomi: vieni che ti faccio entrare al SISDE. Ma io ero stato riformato. Sono andato solo una volta, ho parlato con una persona e mi hanno appunto chiesto: ma se è stato riformato perché viene qua? Deve fare la visita al consiglio superiore di leva. A me questo era sembrato strano, perché anche Gangi non aveva fatto il militare per insufficienza toracica. A me, invece, hanno riformato per patologia.

E comunque i miei assolutamente non volevano. Il punto è che ad un ragazzetto di vent'anni poteva far piacere, era qualcosa di particolare. Guadagnavano pure bene. Ricordo che mi dissero: ma lei studia medicina, ma che ci fa qui che non serve a niente? Magari, se studiava giurisprudenza, poteva stare nel settore amministrativo. Ed io: no, io voglio stare solo nell'operativo. Insomma, era un gioco per me.

MORASSUT (PD-IDP). Dove lo ha fatto il colloquio?

VULPIANI. In una via che scende giù da piazza Vittorio.

PRESIDENTE. Era via Lanza. E questo quando avvenne rispetto alla vicenda di Emanuela?

VULPIANI. Prima.

IAIA (FDI). Sino a quando ha avuto rapporti con Gangi?

VULPIANI. Subito dopo la vicenda Orlandi ci siamo allontanati da lui, tutti i vari amici. Lui cambiò casa ed andò ad abitare all'Infernetto, ma tutto il gruppo di amici l'aveva un po' abbandonato. Se si usciva la sera, infatti, lui aveva questi modi esuberanti. Aveva una pistola *Magnum*. Lei immagini un soggetto magrolino, con una pistola più grande di lui: come entrava in un locale, chiamavano subito la polizia, ci fermavano tutti.

Poi lui tirava fuori il tesserino del SISDE e gli dicevano che era falso. Lui ci rovinava le serate e così noi con lui non siamo più usciti. Tra l'altro, ha avuto dei diverbi con un amico comune per cui lo abbiamo allontanato, proprio per questo atteggiamento. Lo definivano un esaltato. Mi dispiace dirlo, però era proprio così: forse già lo era prima, poi dopo questo aspetto tutto si è amplificato, tra Claudio Baglioni e il SISDE.

IAIA (FDI). Un diverbio per cosa e con chi?

VULPIANI. Storie di ragazze, di fidanzate di qualcuno del gruppo dell'epoca. Non ricordo neanche chi. Il problema poi non era quello. Il problema era che era entrato in quel giro lì. Lui poi cambiò casa e lo abbiamo perso di vista.

PARRINI (PD-IDP). Gangi quanti anni aveva?

VULPIANI. Aveva un anno meno di me, io sono del 1959 e lui era del 1960.

IAIA (FDI). Gangi le ha mai parlato, durante il periodo dell'amicizia, delle indagini che stava svolgendo? In maniera particolare, di una BMW che avrebbe rinvenuto e di una donna con cui era andato a parlare?

VULPIANI. Sì. Poi l'ho riletto su un articolo questo episodio.

IAIA (FDI). Ci riferisce cosa le raccontò riguardo questa vicenda?

VULPIANI. Non so con chi avesse parlato. C'era questa BMW, un modello particolare all'epoca, una *Touring* di un colore particolare. Lui aveva rintracciato una persona. Queste informazioni si trovano anche in vari articoli. Lui mi riferì che era stato redarguito dai suoi superiori, perché non doveva prendere queste iniziative né parlare con certe persone, che loro conoscevano molto bene. È la stessa cosa che ho riletto in un articolo, ma a me lo disse al momento.

IAIA (FDI). Quindi, le disse che aveva trovato quest'auto e che era andato a parlare con questa signora.

VULPIANI. Sì, tanto è vero che io, dopo aver letto questo articolo, mi sono detto che lui, nel suo essere esaltato, aveva trovato una strada.

IAIA (FDI). Lui era convinto di questa ipotesi quando gliene aveva parlato?

VULPIANI. Lui era convinto, perché parlò con un vigile, che gli disse che sì, c'era questa BMW *Touring*. Poiché in giro ce n'erano poche, alla fine ha rintracciato l'auto e questa persona e ci ha parlato. Questa persona lo trattò molto male e, come tornò in sede, fu un macello, perché lui non si doveva permettere di parlare con queste persone. Persone che loro conoscevano bene.

IAIA (FDI). Riguardo i rapporti con Meneguzzi, la sua testimonianza è in forte contraddizione con quanto affermato da Ercole Orlandi e dallo stesso Gangi. Adesso le leggo anche alcuni passaggi, magari l'aiutano nella memoria.

VULPIANI. Ma dei Meneguzzi qualcuno è vivo? So che uno è morto. Forse c'è il figlio, che non mi ha mai visto. Basta parlare con lui.

IAIA (FDI). Il 23 giugno 1984, così Ercole Orlandi: « Giulio Gangi, già da tempo prima del rapimento di mia figlia Emanuela, frequentava i Meneguzzi. Egli aveva conosciuto pertanto anche Emanuela a Torano.

Giulio Gangi era stato introdotto nell'ambito nostro familiare da tal Marino di Torano. Dalla prima volta che io lo conobbi seppi che era dei Servizi e si presentarono lui e Marino per seguire la storia di Emanuela come amici di famiglia ».

Questo è Ercole Orlandi il 23 giugno 1984, l'anno dopo la scomparsa. Poi, sempre Ercole Orlandi, primo dicembre 1987. Il giudice Martella gli chiede: « lei o la sua famiglia siete mai stati contattati, in maniera sia pure informale, da persone appartenenti ai servizi di sicurezza dello Stato? » Risposta: « Sì, certamente. Debbo dire che ciò avvenne per la prima volta nella tarda serata, verso le ore 23,30, di domenica 26 giugno 1983 ».

Ecco perché le chiedo uno sforzo di memoria su questa serata, almeno rispetto a quello che dice Ercole, ma che dirà Pietro e che dice anche Giulio Gangi. Prosegue Ercole Orlandi: « verso le ore 23,30 di domenica 26 giugno 1983, cioè quattro giorni dopo la scomparsa di mia figlia e dopo che vi erano state le due telefonate del sedicente Pierluigi, le persone in questione si identificano come tali Vulpiani Marino e Gangi Giulio. Nella circostanza costoro, per giustificare il loro intervento e, soprattutto, l'ora tarda in cui si erano presentati presso la mia abitazione, affermavano che agivano per conto del loro capo del SISDE. Sottoposero, quindi, me e la mia famiglia ad una serie di domande, alla presenza di mio cognato Meneguzzi Mario, che li rese edotti di tutto ciò che si era verificato fino a quel momento, comprese le telefonate ».

Gangi, 23 ottobre 2008, alla procura della Repubblica di Roma: « ho conosciuto nel 1979 i cugini di Emanuela, Pietro e Giorgio Meneguzzi. Nell'82 sono andato a lavorare alla Presidenza del Consiglio. Nel luglio-agosto 1982 incontrai Monica Meneguzzi, sorella dei citati Meneguzzi. Nell'83 conobbi Vincenzo Parisi tramite il quale entrai nel SISDE. Formalmente entrai in servizio il 16 aprile 1983 presso il raggruppamento centro. Nel giugno 1983, leggendo il giornale, appresi del sequestro Orlandi; il mio amico Marino Vulpiani mi accompagnò a casa degli Orlandi dove trovai Mario Meneguzzi ». Pietro Orlandi dice la stessa cosa, che quindi non leggo.

VULPIANI. Pietro Orlandi io non so chi sia. L'ho visto in qualche foto. Io non sto dicendo che non sia vero: ma non ricordo di essere stato là. Forse sono entrato e sono uscito. Però, scusi, se mi fossi presentato come uno dei Servizi segreti senza esserlo, il giorno dopo venivano a prelevarmi.

IAIA (FDI). Non è quello l'importante, perché abbiamo capito il personaggio Gangi, i rapporti di amicizia, l'infatuazione. Questo è chiaro, ma noi dobbiamo capire se lei il 26 giugno in quella casa ci è entrato o no.

VULPIANI. Dentro casa sicuramente no.

IAIA (FDI). Quindi è rimasto giù in macchina?

VULPIANI. Probabilmente, se sono entrato, l'ho accompagnato e sono subito uscito, perché avevo la macchina in doppia fila.

PRESIDENTE. Ma in doppia fila alle 23,30?

VULPIANI. Presidente, sì, era impossibile parcheggiare. Tra l'altro, se anche fossi entrato, io non sapevo che viso avesse Meneguzzi. Non l'ho mai conosciuto. Se quella sera lì c'era qualcuno della famiglia Orlandi che mi conosce bene, magari Federica, loro possono dire qualcosa in più.

PRESIDENTE. Ma l'altro collega quella volta era presente?

VULPIANI. No, però dopo stava lì fisso. Nel tempo si sono sempre mossi loro due. Sempre lì stavano. Addirittura, a un certo punto Gangi mi raccontò che non li sopportavano più, perché stavano sempre lì. I familiari erano infastiditi. E avevano ragione.

IAIA (FDI). Gangi le ha riferito di una informazione, che lui diede a Mario Meneguzzi, riguardo il fatto che fosse seguito o pedinato da un'auto?

VULPIANI. No, ma consideri che Gangi aveva molta fantasia, a volte anche per farsi bello.

IAIA (FDI). Questo lo capisco, però il problema è che la sua presenza viene confermata da Ercole Orlandi e anche dalla moglie di Ercole Orlandi. Sono quattro persone che dicono una cosa e lei che ne dice un'altra.

VULPIANI. Non me lo ricordo proprio. L'unica cosa che potrei avere fatto è essere entrato e uscito, ma dentro casa proprio non ricordo di essere entrato. E anche se fosse, non c'è nulla di male.

IAIA (FDI). Sì, infatti non la stiamo accusando di nulla.

VULPIANI. La cosa che a me dà fastidio è che ancora ritorna la storia dell'agente segreto. È una persecuzione. E i giornalisti ci hanno goduto su questa storia dell'agente segreto.

PRESIDENTE. Questa è anche un'occasione per chiarire.

VULPIANI. Ma nessuno ha controllato con chi Gangi si muovesse: lui si muoveva con questo soggetto. Stavano sempre lì, sempre a casa loro. Se lo rintracciate, lui confermerà.

IAIA (*FDI*). Quindi lei conferma che con i Meneguzzi non ha avuto mai a che fare? Monica la conosceva di vista?

VULPIANI. Monica la conoscevo di vista, ma volutamente non la frequentavo.

IAIA (*FDI*). Quindi, il 26 giugno si sarebbe portato soltanto sotto casa, non abbiamo capito dove.

VULPIANI. O sotto casa o davanti casa: questo non lo escludo.

IAIA (*FDI*). Successivamente, non si è più interessato di questa vicenda?

VULPIANI. Volutamente non mi sono interessato. Erano questioni delicate.

IAIA (*FDI*). Gangi le ha mai riferito di aver prelevato oggetti dall'abitazione degli Orlandi?

VULPIANI. Mai. Lo dovete chiedere al suo *partner*, se è ancora in vita.

GRIMALDI (*AVS*). Se dovesse darci adesso una lettura delle ore e dei giorni successivi, che cosa avrebbe da dirci? Provi a reimmergersi nella sua percezione di quel fatto. Ci dia la sua percezione di quei giorni. Secondo lei, in che contesto eravamo? Eravamo davanti a un sequestro di persona? Lei pensava questo nelle ore e nei giorni successivi?

VULPIANI. Io non ho pensato nulla. Ricordo che Gangi diceva che si trattava di tratta delle bianche.

GRIMALDI (*AVS*). Lasci perdere per un attimo le opinioni degli altri. Ma lei come fa a non avere un pensiero suo?

VULPIANI. Pensavo quello che mi diceva lui: tratta delle bianche. Ma ne hanno poi parlato anche altri di questa pista.

GRIMALDI (*AVS*). Lei ci voleva entrare al SISDE? Comunque, le era stato proposto e lei non aveva rifiutato.

VULPIANI. Però non ho potuto.

GRIMALDI (*AVS*). Quindi lei, formalmente, non ha mai lavorato per il SISDE. È come se uno vuole diventare un calciatore, ma poi, se gli viene chiesto di come si tira, dice: non sono interessato. Con questo non

voglio dire che per entrare al SISDE uno debba essere particolarmente appassionato di spionaggio.

VULPIANI. A vent'anni si ha l'idea di chissà che cosa sia.

GRIMALDI (AVS). Lei, di fatto, allora non si era fatto una idea diversa da quella di Gangi. Per avvalorare l'ipotesi di tratta delle bianche, mi sta dicendo che si parlava di un possibile coinvolgimento per fini sessuali di questa ragazza?

VULPIANI. Probabile. Quasi sicuramente. Si parlava di tratta delle bianche, ma quella era la fantasia di Gangi.

GRIMALDI (AVS). È difficile comprendere. Mi faccia capire: di tutto quello che poi è successo in seguito, anche di quello si è disinteressato? Non ha più fatto connessioni? Da allora non ha più elaborato un pensiero? Attualmente, lei che cosa pensa?

VULPIANI. Penso quello che ho visto nei vari film, nelle varie *fiction*.

PRESIDENTE. Allora siamo messi male, perché si è visto di tutto.

VULPIANI. Ma tutti noi, anche gli amici dell'epoca, tutti abbiamo visto le *fiction* e letto i giornali. Quello che penso io è quello che dicono le *fiction*, quello che dice il film.

GRIMALDI (AVS). Quindi, a seconda di cosa vedeva, una volta era un sequestro, una volta una trattativa.

VULPIANI. Veramente, si parla sempre di affari vaticani. Tutti si sono fatti un'opinione. C'era chi diceva che era colpa della banda della Magliana; chi diceva che erano problemi del Vaticano; chi diceva che era incinta.

GRIMALDI (AVS). Visto che si è fatto tante opinioni, se le faccio il nome di Marco Accetti che cosa le viene in mente?

VULPIANI. L'ho sentito nominare, ma proprio non so chi sia.

SCURRIA (FdI). Signor Vulpiani, io spero di non essere sgradevole, però lei si deve rendere conto che sta davanti a una Commissione d'inchiesta del Parlamento italiano.

Lei era così amico, anzi tuttora lo è, di Federica. Quindi, ha un rapporto con la famiglia Orlandi, attraverso Federica. È stato così amico di Gangi, tanto da ricordarsi molte cose, addirittura che lui tirava fuori il tesserino. Si era dimenticato, però, di dirci una cosa. Quando ha, corret-

tamente, negato di appartenere al SISDE, solo grazie alla domanda del collega Iaia ci ha detto che, comunque, al SISDE lei ci è andato.

VULPIANI. Non ci sono andato: ho tentato.

SCURRIA (Fdi). Però, comunque un rapporto con il SISDE lei l'ha avuto. Rapporto che poi non si è materializzato, non per sua decisione, ma perché il SISDE le ha detto: non si può fare.

Io parlo per me e non so i colleghi cosa pensino, ma io continuo a pensare che sia davvero difficile immaginare che una persona, così vicina alla sorella della scomparsa e a una persona che indaga sulla vicenda, non si ricordi cosa ha fatto quella sera. È proprio difficile.

Visto il rapporto che lei aveva con Federica, visto il rapporto con Gangi, lei si ricorda addirittura, anche se non precisamente, il nome della persona che normalmente lo accompagnava, quindi è perfettamente consapevole di una serie di cose. Poi, alla domanda del collega sui giorni successivi alla scomparsa di Emanuela, risponde: non ricordo. Ancora, alla domanda su che pensiero si è fatto sulla vicenda, risponde: quella che danno le *fiction*.

Concludo, allora, da dove ho iniziato: siamo una Commissione d'inchiesta del Parlamento della Repubblica italiana. Quindi la prego di fare uno sforzo nel provare a comunicarci le sue sensazioni, non che cosa ha visto nelle *fiction*.

Lei era amico di Federica Orlandi: ci ha parlato, si è informato, una settimana dopo ha chiesto che novità c'erano? C'è stata una confidenza da parte di Gangi, che faceva le indagini? Per carità, era un poliziotto, magari non poteva dire cose riservate. Però, visto che mi sembra fosse una persona poco attenta alla formalità, da quello che ci dice lei, è possibile che le abbia detto che stavano andando su qualche pista? Al di là della fantasia, che lei ha riferito, sulla tratta delle bianche? La prego, anche per rispetto di tutti quanti noi e di quello che lei rappresenta, ci dica qualcosa di più credibile.

VULPIANI. Io non mi sono interessato perché ero impaurito da quella situazione. Quanto all'amicizia con Gangi, sentivo quello che mi diceva e qualche volta mi raccontava, ma niente di importante. L'unica cosa interessante, che è di dominio pubblico, è la storia della BMW e di questa signora. Questo è un dato interessante, su cui andare a fondo. Io non so altro. Lui mi raccontava che giravano, che andavano in giro, ma secondo me non concludevano, lui e l'altro.

Io ero impaurito dalla situazione, perché chissà cosa c'era dietro. Ero un ragazzo di vent'anni. Se avessi millantato di essere un agente segreto, sarei stato doppiamente impaurito, perché mi sarebbero venuti a prendere. Fino ad oggi, nessuno mi ha mai chiesto niente. Come dicevo, nella trasmissione « Chi l'ha visto » il capo della Mobile dell'epoca si è messo anche a ridere quando facevano il mio nome come agente segreto e chiese ai giornalisti: come vi permettete di mettere in mezzo le persone che non c'entrano?

MARCHETTI (*LEGA*). Signor Vulpiani, una questione, secondo me, è interessante. Lei e Gangi vi presentate in casa della famiglia Orlandi. A noi agli atti così risulta. Poi capiremo se è vero o meno, ma agli atti risulta che lei e Gangi vi presentate a casa di Emanuela Orlandi. La domanda è: in quel momento Gangi era già dentro il SISDE o sarebbe entrato in un secondo momento?

VULPIANI. Sì, era già dentro.

MARCHETTI (*LEGA*). Quindi, era già dentro. Come mai, secondo lei, i Servizi e Gangi erano così tanto interessati al caso Orlandi?

VULPIANI. Io penso che lui abbia sentito qualcosa, abbia fatto il collegamento tra il nome Orlandi e Monica Meneguzzi e si è fatto avanti.

MARCHETTI (*LEGA*). Quindi lei non crede che ci fosse stata l'indicazione di andare a verificare?

VULPIANI. D'altra parte, io non so come funzionasse. Credo che lui abbia chiesto l'autorizzazione.

MARCHETTI (*LEGA*). Quindi non c'era un incarico ufficiale.

VULPIANI. Non lo posso sapere questo. Però, tante cose potreste saperle dal *partner* dell'epoca, che vi potrà confermare chi entrava dentro casa ed il fatto che davano fastidio. Loro sono stati cacciati. Stavano sempre lì e alla fine sono stati pure mandati via. Gangi mi ha detto: ci hanno trattato male.

MARCHETTI (*LEGA*). Quindi Gangi non le ha mai detto di aver ricevuto un incarico, magari dal Ministero dell'interno, rispetto al caso?

VULPIANI. Lui non mi ha mai detto niente. All'epoca ho pensato che lui non poteva certo prendere l'incarico da solo.

PRESIDENTE. Il capo di Gangi sapeva chi fosse?

VULPIANI. No, mai saputo. Parisi, che adesso avete nominato, lo ricordo perché questo nome si sentiva anche in televisione.

PRESIDENTE. Per il verbale, Gangi non era poliziotto. Apparteneva solo al SISDE.

MARCHETTI (*LEGA*). Siccome il suo nome è emerso tante volte, perché secondo lei non è mai stato chiamato a testimoniare, a parte oggi

in Commissione? Il suo nome, in quarantadue anni, è emerso tantissime volte. Peraltro, lei ha provato a entrare nel SISDE.

VULPIANI. Il mio nome è stato fatto dal giornalismo investigativo.

PRESIDENTE. Anche in diversi verbali.

VULPIANI. Dei verbali io non ho mai saputo. Infatti, nessuno mi ha mai chiamato, perché sapevano che era proprio inutile.

MARCHETTI (*LEGA*). Lei che idea si è fatto rispetto alla scomparsa della Orlandi? L'idea sua qual è, dopo tutti questi anni? Al di là di quella delle *fiction*, lei un'idea se la sarà fatta.

VULPIANI. Il Vaticano. C'è stato qualcosa lì.

PRESIDENTE. Perché dice questo? Al di là delle *fiction*?

VULPIANI. Ma io l'idea, purtroppo, ce l'ho dalle *fiction*. Non riesco ad avere altre idee. Ormai, se lei interroga qualsiasi italiano, le dirà: colpa della banda della Magliana o colpa del Vaticano.

MARCHETTI (*LEGA*). Le faccio un'ultima domanda sulla trentenne che avrebbe detto a Gangi: se ne vada, io con lei non voglio parlare.

VULPIANI. Io non so neanche che fosse trentenne.

MARCHETTI (*LEGA*). Gangi ha detto che indicativamente avrà avuto sui trent'anni. Qualcuno gli ha chiesto se poteva essere la compagna di De Pedis e lui ha risposto: no, perché ai tempi avrebbe avuto vent'anni e questa ne aveva una trentina. Secondo lei chi era?

VULPIANI. Assolutamente non ho idea. All'epoca mi disse solo: sono andato da una persona. Mi ha trattato male. Sono tornato in ufficio e ho avuto questa sorpresa.

MARCHETTI (*LEGA*). Non le ha detto chi, secondo lui, poteva essere: la moglie, l'amante, l'amica? Non sua, ma di qualcuno in generale?

VULPIANI. No. Poi, in quel periodo lì c'eravamo un po' allontanati. Tutti gli amici lo avevano allontanato. Io ero forse l'unico che lo frequentava ancora. Io ero un po' impaurito dalla situazione, perché era un po' esaltato.

MARCHETTI (*LEGA*). Ed ancora oggi ha paura?

VULPIANI. Oggi no. Oggi provo solo un grande dolore. Non ci siamo più frequentati per tanti anni e poi ho saputo che è morto. Ancora ci soffro, ma non lo vedevo da quando c'eravamo allontanati.

MARCHETTI (LEGA). Però, se ci sono cose che reputa utili riferire, noi stiamo cercando di scoprire qualcosa. Quindi, qualsiasi informazione sarebbe utilissima.

VULPIANI. Ma nel caso mi sarei fatto avanti io. Però, comprenda anche il fastidio di leggere sempre la storia dell'agente segreto, in articoli, libri e filmati. A luglio sono stato perseguitato da una giornalista, che ha fatto un articolo e ha messo anche la mia foto. Chiamava tutti i miei parenti e chiedeva: ma lei lo sapeva che era un agente segreto?

MARCHETTI (LEGA). Almeno oggi ha chiarito questo aspetto.

VULPIANI. Lei chiederà: ma come mai non ha denunciato tutte queste persone? Ho denunciato la RAI ed ho perso solo i soldi dell'avvocato. Che faccio? Denuncio tutti i vari giornalisti e perdo altri soldi? Mi faccio una risata. Oggi, a 65 anni, faccio credere di essere un agente segreto: ormai è diventata una barzelletta.

PASTORINO (Misto-+E). Signor Vulpiani, io devo togliermi una curiosità, anche se forse non sarà utile per i nostri lavori. Lei aveva casa a Torano: anche gli Orlandi avevano casa a Torano?

VULPIANI. Sì, ma non vicinissima alla mia.

PASTORINO (Misto-+E). Ho visto che Borgorose è un comune di 4.200 abitanti in provincia di Rieti. Torano è una frazione del comune di Borgorose, di 700 abitanti circa. Ora, io sono sindaco di un comune costiero della Liguria, che di abitanti ne fa 4.400. Le posso garantire che, quando eravamo ragazzini, noi facevamo la radiografia di tutti quelli che venivano in vacanza da noi. Ho la certezza, quindi, che all'epoca, ragazzo ventenne com'era lei a quei tempi, conoscevo tutti nel paese.

Anche la famiglia Meneguzzi andava a Torano, a casa degli Orlandi. Intanto, io trovo strano che non si parlasse del caso Orlandi. Di un evento così traumatico, che riguarda la famiglia, ne parli e non ci dormi di notte. Io, quindi, volevo sapere se Torano d'estate diventava popolosa come Rimini o Riccione. In caso contrario, faccio veramente fatica a credere che lei Monica Meneguzzi non la conoscesse oppure la conoscesse poco.

VULPIANI. Monica la conoscevo, sì, ma non ci parlavo.

PASTORINO (Misto-+E). Con il resto della famiglia Meneguzzi neanche parlava e con Pietro Orlandi nemmeno. Io volevo capire che con-

testo era quello di Torano, perché io faccio fatica a pensare, come emerge nella sua audizione e in quelle di altri, che a Torano non vi conoscete tutti.

VULPIANI. Lei deve valutare che i ventenni stanno con il gruppo dei ventenni e le persone più grandi neanche le guardano.

PASTORINO (Misto-+E). Mi scusi, ma io, quando avevo vent'anni, avevo un *range* più grande.

VULPIANI. Ma all'epoca le persone di quarant'anni per noi erano vecchie. Noi uscivamo tra ragazzi.

PASTORINO (Misto-+E). Quindi a Torano c'era talmente tanta gente? Più che in un comune costiero?

VULPIANI. All'epoca a Torano, d'estate, c'era tanta gente. La sera frequentavo la zia di Federica, che era più grande, molto simpatica. Il nome era Anna, il cognome non lo so. Forse Orlandi. Anna era simpatica e tutti i vari ragazzi ci radunavamo con lei la sera.

PASTORINO (Misto-+E). Poiché io non penso che vi fossero tutti questi punti dove la gente si aggregava, che più o meno i posti fossero quelli, trovo veramente poco verosimile che non ci sia stata almeno una conoscenza superficiale.

VULPIANI. Ma un ragazzo di vent'anni neanche valuta le persone più grandi, assolutamente. L'unica persona adulta per cui avevo simpatia era questa signora, perché le piaceva stare con i giovani. Era una persona simpatichissima e si stava insieme fino a tarda serata.

Tra l'altro, in un articolo dell'epoca su « Paese Sera », lei si arrabbiò con dei giornalisti perché mi mettevano in mezzo. È un articolo di « Paese Sera », dove la intervistano e lei dice: perché parlate così? Questo è un amico di famiglia.

PASTORINO (Misto-+E). Signor Vulpiani, in realtà la mia domanda era più una provocazione. Noi, in questi mesi, abbiamo incrociato troppa gente che ricorda troppo poco. È chiaro che lei non era toccato direttamente da questo tipo di esperienza, come altri, dal punto vista familiare, ma io credo che, in un posto piccolo, a maggior ragione se le relazioni sono così strette, uno non possa non essere traumatizzato da questa vicenda. Lei ha detto prima che era un po' impaurito, ma per altre questioni. Ma io veramente trovo innaturale non parlare della sparizione di una ragazza.

VULPIANI. Noi non ne parlavamo neanche con Federica, per una questione di tatto.

PASTORINO (*Misto-+E*). Io voglio ora farle una domanda su questa famosa BMW.

VULPIANI. Secondo me, al riguardo Gangi aveva trovato una pista interessante.

PASTORINO (*Misto-+E*). A causa della quale era stato maltrattato dalla signora e poi dai suoi capi: questo l'ha detto lei.

VULPIANI. Sì. Poi ho riletto questa notizia in un articolo. Me lo ha raccontato lui e poi l'ho ricordato meglio, trovandone conferma in un articolo.

PASTORINO (*Misto-+E*). Quindi, dopo quell'episodio della BMW era stato richiamato dai suoi superiori. All'epoca lei era l'unico che era rimasto in contatto stretto con lui.

VULPIANI. Il contatto era anche l'altra persona che vi ho detto.

PASTORINO (*Misto-+E*). A seguito di quell'episodio, quindi del richiamo da parte dei suoi superiori, Gangi le ha detto che non si sarebbe più occupato di quel caso?

VULPIANI. Non ricordo.

PASTORINO (*Misto-+E*). Lo immaginavo. Però, non è un'informazione secondaria. Comunque, lui le ha raccontato che era stato richiamato dai suoi capi perché aveva condotto questo tipo di azione sulla BMW.

VULPIANI. Se io fossi stato uno dei suoi capi, gli avrei tolto tutto di mano.

PASTORINO (*Misto-+E*). Ma perché avrebbero dovuto togliergli di mano tutto, se aveva solo seguito una BMW?

VULPIANI. Voi lo sapete?

PASTORINO (*Misto-+E*). Ma io lo chiedo a lei. Io non ero amico di Gangi, lei sì.

VULPIANI. Io so solo quello che vi ho detto: che è stato maltrattato sia da quella signora che dai capi.

PASTORINO (*Misto-+E*). E dopo quell'episodio Gangi ha continuato a occuparsi del caso?

VULPIANI. Non lo so. Non me lo ricordo proprio.

PRESIDENTE. Prima di proseguire, per il verbale, lei ha citato una signora, relativamente all'articolo di « Paese Sera ».

VULPIANI. La signora Anna. Era la zia. Poi se di cognome facesse Orlandi, non lo so.

PRESIDENTE. Se era la zia, era Anna Orlandi.

PARRINI (PD-IDP). Signor Vulpiani, in questa attività della Commissione d'inchiesta abbiamo ascoltato una lunga serie di persone che sono state colpite da vaste amnesie che ci hanno lasciato molto interdetti. Dico questo perché non sempre le parole utilizzate per giustificare l'affermazione « non ricordo » ci sono sembrate convincenti.

Noi siamo un po' scossi dalle tante testimonianze mutilate dai « non ricordo » che abbiamo ascoltato in questi mesi e abbiamo sviluppato una certa sensibilità alle risposte un po' strane. Quindi, io devo segnalarne una che lei ci ha dato oggi. Io faccio fatica a comprendere un punto. Nella sua vita, lei si trova ad essere coinvolto, anche se marginalmente, nella scomparsa di una ragazza di 15 anni.

È una cosa che, normalmente, non accade nelle vite di nessuno, per fortuna. È un fatto abbastanza grande da costituire un ricordo incancellabile nella vita di una persona. Rispetto all'eventuale visita in casa di questa persona scomparsa, che dovrebbe essere un ricordo di quelli che si stampano per sempre nella mente, lei dice di non ricordare; però, ricorda che non riusciva a trovare parcheggio.

Di tutta quella sera, lei ricorda l'impossibilità di trovare parcheggio e non se è entrato o non è entrato nella casa degli Orlandi, dove, secondo alcuni altri testimoni, invece è stato visto. Cerchi di fare mente locale. Perché questo è un dettaglio molto importante, soprattutto in relazione a quando è avvenuto questo incontro, se è avvenuto. Perché noi, sulla data di questo incontro, abbiamo raccolto, durante le sedute di questa Commissione, le versioni più disparate.

Qualcuno ha riportato che è stato la sera stessa della sparizione, qualcun altro ha detto alle Forze dell'ordine che era domenica 26 giugno, quindi quattro giorni dopo il fatto, altri hanno dato altre date. Io la pregherei di fare mente locale su questo.

Un'altra questione che le volevo porre è questa: Gangi che cosa faceva, oltre a fare l'agente del SISDE e il collaboratore di Mauro Dutto alla Camera dei deputati? Aveva un'altra attività? Studiava?

VULPIANI. Lei ora mi ha detto un nome: Mauro Dutto. Ma Mauro Dutto è molto prima. E poi è morto.

PARRINI (PD-IDP). Nel 1992, molto giovane, a 51 anni.

VULPIANI. Io ricordo vagamente che Gangi iniziò con il prendere e smistare la posta ai vari onorevoli. Faceva questo lavoro.

PRESIDENTE. Il senatore Parrini chiedeva di sue ulteriori attività, non cosa facesse alla Camera.

PARRINI (PD-IDP). Sa perché lo chiedo? Perché Gangi è un *enfant prodige*. È nato nel 1960 e, all'età di 23 anni, ha già fatto il collaboratore di un esponente di primo piano del Partito repubblicano alla Camera; era segretario del Gruppo guidato da Adolfo Battaglia; poi, quando Spadolini smette di fare il Presidente del Consiglio, lei ci ha detto del passaggio nei servizi segreti. Spadolini è stato Presidente del Consiglio fino al 1° dicembre del 1982, quindi fino a sette mesi prima della sparizione Orlandi. E ha fatto tutte queste cose avendo determinate caratteristiche che lei ci ha raccontato. Mi assumo io la responsabilità di quello che dico: lei ce l'ha dipinto come un « ganassa » come dicono a Milano.

VULPIANI. Attenzione, era una persona molto intelligente. Molto intelligente, ma esuberante.

PARRINI (PD-IDP). Mi permetta di dire che uno che va nei locali e sfodera la *Magnum* facendo fermare tutti gli amici dalla polizia, risponde a un concetto di intelligenza molto opinabile.

VULPIANI. Era intelligente. Poi era esuberante. Lui ha avuto questi incarichi perché il padre stava con il Partito repubblicano.

PRESIDENTE. Ecco, ci dica del padre. Come si chiamava?

VULPIANI. Non è che io l'abbia visto tante volte, però era una persona simpatica. Si chiamava Salvatore, ma cosa faceva onestamente non lo ricordo. Aveva a che fare con il Partito repubblicano.

PARRINI (PD-IDP). Quindi, sono le relazioni del padre che ha hanno aperto a Gangi tutte le porte.

VULPIANI. Ma certo, sennò come avrebbe fatto?

PARRINI (PD-IDP). Perfetto. Vi è una cosa su cui le chiederei di farci chiarezza. Noi abbiamo avuto due versioni diverse sulle origini della conoscenza tra Gangi e Meneguzzi, una da parte dello stesso Meneguzzi Pietro.

PRESIDENTE. Senatore Parrini, dal momento che questa parte dell'audizione del signor Meneguzzi è probabilmente riservata, dispongo il passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,02)

PARRINI (PD-IDP). Da ultimo, le chiedo di spiegarmi meglio questa storia di Baglioni, perché sono abbastanza spiazzato. Gangi, all'epoca dei fatti, ha 23 anni. Baglioni, nel 1983, era probabilmente il cantante italiano più famoso del nostro Paese. Ma come faceva Gangi a conoscerlo? Io non ho mai trovato traccia di Gangi *personal manager* di Baglioni. E questo mentre, contemporaneamente, lavorava nella segreteria di Dutto e nel SISDE.

VULPIANI. Gangi ha conosciuto Baglioni proprio perché stava alla Presidenza. Questo è quello che ricordo e che mi ha riferito poi Gangi. Claudio Baglioni doveva fare un concerto allo stadio Olimpico e c'erano difficoltà per ottenere lo stadio, perché lui non aveva ancora mai fatto concerti allo stadio Olimpico.

Gangi si è interessato, è entrato nelle grazie di Claudio Baglioni. Poi, che lui fosse il *personal manager*, me lo diceva lui. Però, che stavano insieme, questo è vero, perché io li ho visti anche in televisione insieme. Lui mi invitò ad un concerto, parecchi anni dopo, e c'era Claudio Baglioni. Si vedeva che tra loro c'era intimità.

Gangi era anche amico del *tour manager* di Claudio Baglioni, un certo Libero Venturi, che è morto pure lui. Si vedevano spesso con questo Libero Venturi, per cui il contatto c'era. Infatti, poiché Venturi era anche il *manager* di Venditti, mi ricordo che una volta Gangi mi ha portato un *badge* del *backstage* per un concerto di Venditti.

PARRINI (PD-IDP). Lei davvero non ricorda di essere stato in casa Orlandi?

VULPIANI. Ritorniamo al discorso di prima: vi fa piacere che io ci sia stato? Lo dico. Ma cosa cambia?

PARRINI (PD-IDP). A noi fa piacere che dica la verità

VULPIANI. Mi dispiace, ma lì ho proprio un vuoto di memoria. Però ho ricordato tante cose. Vi ho dato tante novità, anche se stupide e goliardiche.

PARRINI (PD-IDP). Sicuramente emerge un ritratto poliedrico di Gangi, da film.

VULPIANI. Gangi era una persona simpatica ed intelligente, ma troppo esuberante.

PRESIDENTE. Prima lei ha citato il padre di Gangi. Ci risulta che fosse componente del Consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera, insieme con Mauro Dutto. È possibile?

VULPIANI. Non ne so nulla, ma non è che avessi confidenza con il padre.

PRESIDENTE. Comunque aveva delle amicizie importanti. Era una persona influente.

VULPIANI. Nel Partito Repubblicano sicuramente.

PRESIDENTE. Sempre nell'ambito del Partito Repubblicano. A proposito di musica e di Baglioni, Gangi era anche musicista?

VULPIANI. Assolutamente no.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signor Vulpiani, vorrei tornare alla questione della casa di villeggiatura a Torano. Da quanto tempo frequentava Torano, aveva la casa e comunque frequentava il posto?

VULPIANI. Da sempre. I miei erano di Torano.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei è credente praticante? Frequentava la Chiesa?

VULPIANI. Sì. All'epoca forse più di adesso, quando ero più giovane. Io vengo dai Salesiani.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ho visto che ci sono due bellissime chiese a Torano, San Pietro e San Martino.

VULPIANI. San Martino l'hanno sistemata adesso. Prima era inagibile.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi la chiesa dove si celebrava la messa della domenica mattina era quella di San Pietro, quella con le scale: bellissima. Quindi è probabile, quasi certo, che, quando andava a messa con la sua famiglia, andasse lì.

VULPIANI. Io a messa non ci andavo mai. Già ne avevo abbastanza della scuola dei Salesiani.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi non frequentava la parrocchia?

VULPIANI. Assolutamente. Sarei stato messo all'indice dai ragazzi.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ma la sua famiglia frequentava la parrocchia?

VULPIANI. La mia famiglia sì, loro andavano.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quanti abitanti aveva Torano? Adesso ha circa 700 abitanti.

VULPIANI. Ricordo che d'estate ci andava tanta gente, cosa che adesso non succede più.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, è molto probabile che la sua famiglia la domenica mattina andasse a messa assieme alle famiglie Orlandi e Meneguzzi.

VULPIANI. Ma i miei, che ora sono morti, non sapevano neanche chi fossero gli Orlandi e i Meneguzzi. Non li conoscevano proprio.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Anche se stavano lì da una vita? Va bene.

Adesso partiamo da Torano e torniamo su Roma. Visto che ci sono varie versioni su quando sia avvenuta la visita di Gangi e se lei fosse in casa o in strada a parcheggiare, a prescindere da dove lei fosse quella sera, lei ricorda che giorno era?

VULPIANI. No, non ricordo nulla. Voi mi dite addirittura che era domenica.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). No, io non le sto dicendo che era domenica. Ritorniamo indietro: in che circostanza, in che modo Gangi le ha chiesto di accompagnarlo dalla famiglia Orlandi?

PRESIDENTE. Anche quando gliel'ha chiesto: che giorno era?

VULPIANI. Io qui ho segnato 22 giugno.

PRESIDENTE. Il 22 giugno è il giorno della sparizione.

VULPIANI. Secondo me, era lo stesso giorno.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). In effetti, lei prima ha detto che secondo lei era il giorno della scomparsa.

VULPIANI. E lo ribadisco.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Però, non ho compreso se la sua risposta era relativa a quando Gangi avrebbe saputo della scomparsa.

VULPIANI. Secondo me, mi ha chiamato dicendo: guarda, è successa questa cosa. Mi accompagni?

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Come se l'avesse appena saputo. Il che potrebbe spiegare anche il motivo della tarda ora, perché non è che si va a casa dalla gente alle undici di sera. Gangi le ha telefonato a casa?

VULPIANI. Ha chiamato a casa o mi ha citofonato, adesso non ricordo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ricorda in quel momento cosa le ha detto?

VULPIANI. È scomparsa questa ragazza. Io ho capito la ragazza chi era, anche se non la frequentavo. Ho pensato: magari è una ragazzata. Ha litigato con qualcuno. Tornerà il giorno dopo. Tutti quanti sicuramente lo speravano.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, lui le ha detto: è scomparsa questa ragazza, mi accompagni a casa sua?

VULPIANI. Sì e io l'ho accompagnato. Poi, può darsi che io sia entrato, l'abbia presentato e sia andato via.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). È inutile insistere su questo punto. Magari le verrà in mente. Io parlavo di quando voi vi siete messi d'accordo per andare.

VULPIANI. Non ci siamo accordati. Mi ha chiamato e siamo andati. Quando mi ha chiamato già era tardi e siamo andati subito.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ricorda come Gangi ha saputo della scomparsa?

VULPIANI. Senta, io sapevo che lavorava al SISDE. L'idea di un ragazzo era che quelli avessero una palla di vetro e sapessero tutto di tutti. Per me era normale che lui avesse saputo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Diciamo che, di primo acchito, la sua sensazione era che lui avesse avuto una informazione riservata?

VULPIANI. L'idea, specie tra ragazzi di vent'anni, è che il SISDE sia un posto magico, per cui le informazioni arrivano in tempo reale. Di più non le posso dire.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, lei non esclude che questa visita sia avvenuta il giorno stesso della scomparsa?

VULPIANI. Secondo me sì, era il giorno stesso. Poi magari era il giorno dopo, però era una cosa freschissima.

PRESIDENTE. Ma noi sappiamo che, a verbale, Gangi afferma di aver saputo della scomparsa di Emanuela da un articolo di giornale e sappiamo anche che il primo articolo è del 24 giugno. Quindi ci sarebbe una incoerenza.

VULPIANI. Questo vi posso dire che non è vero. Lui l'ha saputo da qualcuno, perché io non lo sapevo. Sennò lo avrei saputo pure io da un articolo di giornale. Tutti gli amici avrebbero fatto un giro di telefonate e l'avrei saputo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Sempre in merito a una cosa che lei ha detto prima, di sfuggita, quando le è stata fatta la domanda del perché Gangi le avesse chiesto di accompagnarla: lei ha sostenuto che non fosse un'uscita di lavoro, altrimenti non avrebbe potuto chiedere a lei di accompagnarla. Visto che era una questione personale tra di voi, Gangi le avrebbe chiesto di accompagnarlo perché conosceva gli Orlandi e, siccome erano molto scossi, la sua presenza magari li tranquillizzava.

VULPIANI. Che io li tranquillizzavo non l'ho detto. Poi, evidentemente, se ho avuto modo introdurlo è stato nel senso: eccolo qui ed arriverci.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ma non è questo il punto. Io non voglio tornare sull'ingresso o meno sulla soglia di casa. Il fatto che la famiglia Orlandi fosse scossa, Gangi come poteva saperlo, secondo lei?

VULPIANI. Che fosse scossa era normale. Quella era una situazione che avrebbe scosso chiunque. Nessuno sarebbe stato tranquillo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi non le ha detto se qualcuno l'ha avvisato, a prescindere dal giorno, dall'ora, dal modo, dicendo: è la famiglia Orlandi, devi andare là. Lui ha citato qualcuno?

VULPIANI. No. L'unica cosa interessante è che non so perché abbia detto di averlo appreso da un articolo di giornale. Lui l'ha appreso al lavoro.

MORASSUT (*PD-IDP*). Lei conosce o conosceva il dottor Peruzzy?

VULPIANI. No. Però, per essere più sicuri, può dirmi che ruolo ricopriva?

MORASSUT (*PD-IDP*). Mario Peruzzy era una persona molto influente qui alla Camera dei deputati, una figura centrale ed anche molto legato al papà di Meneguzzi.

VULPIANI. Ma io non ho mai avuto nulla a che fare con la Camera.

MORASSUT (*PD-IDP*). Gangi è morto nel 2022, però, in una delle ultime dichiarazioni rese ai procuratori Maisto, De Gasperis e Staffa, nell'ottobre del 2008, lui così depone a verbale: « ho conosciuto nel 1979 i cugini di Emanuela Orlandi, Pietro e Giorgio Meneguzzi. Nell'82 » – Spadolini era Presidente del Consiglio – « sono andato alla Presidenza del Consiglio. Nel luglio-agosto '82 incontrai Monica Meneguzzi, sorella dei citati Meneguzzi ». Ciò vuol dire che, se ha conosciuto la famiglia Meneguzzi nel '79, ha incontrato Monica Meneguzzi solo tre anni dopo.

« Nell'83 conobbi Vincenzo Parisi tramite il quale entrai nel SISDE nell'aprile dell'83 »: questa la ricostruzione di Gangi. Ciò però vuol dire che lui la famiglia Meneguzzi non l'ha conosciuta alla Camera, ma l'ha conosciuta a Torano nel '79.

VULPIANI. No. Lui non è mai venuto a Torano nel '79. Lui è venuto nell'81 e nell'82. Lui prima non è mai venuto a Torano. Probabilmente li ha conosciuti alla Camera, dove io proprio non sono mai entrato.

MORASSUT (*PD-IDP*). Però è abbastanza curioso. Gangi entra in contatto (seppur un contatto non proprio molto forte) con i Meneguzzi nell'ambito del paese di Torano, che è un piccolo paese, grazie al rapporto con lei, e poi ritrova questo rapporto alla Camera.

VULPIANI. Ma da come lei dice, pare che lui li abbia conosciuti nel '79. Lui a Torano è venuto per due o tre anni, quindi io penso che sarà venuto nell'82 o nell'83.

PRESIDENTE. Ed in questo caso li avrebbe conosciuti prima alla Camera.

VULPIANI. Sì, ma neanche lo sapevo. Forse a Torano sarà venuto nell'82, 83 ed 84. Comunque, è venuto prima di tutta questa vicenda.

MORASSUT (*PD-IDP*). Poi però entra alla Camera e va a lavorare da Dutto, secondo quanto lui riferisce, nell'82.

VULPIANI. Non c'entra niente Dutto. Lui, nell'82, era il segretario particolare di Vittorio Olcese, che era il vice di Spadolini.

MORASSUT (*PD-IDP*). Quindi era alla Presidenza del Consiglio. E lui, nel sistema Camera e Presidenza del Consiglio, ci arriva attraverso il

papà, che era repubblicano, ma che non credo fosse un dirigente di altissimo livello. A lei cosa risulta?

VULPIANI. Lui era un ragazzo che portava la posta agli onorevoli. Vittorio Olcese, che non stava a Roma, forse in Piemonte, a Roma non veniva mai. Bisognava dunque nominare il suo segretario particolare. Qualcuno, Mauro Dutto o il padre, disse ad Olcese: ma perché non prendi lui, che già lavora qua? Gangi faceva il galoppino, portava la posta alla Presidenza del Consiglio, faceva il fattorino. Poi, dall'oggi al domani, si è trovato in un posto importante, con la macchina con l'autista, e si è sentito un Dio.

MORASSUT (PD-IDP). Ma lei esclude del tutto che a indicarlo per quel posto (perché aveva il potere di fare questo), possa essere stato il papà di Meneguzzi, visto che comunque una frequentazione con Monica l'aveva?

VULPIANI. Lo avrei saputo. Io proprio non conoscevo il nome di questo Meneguzzi.

MORASSUT (PD-IDP). Ma non è curioso che a Torano vi sia una sola piazzetta e che i ragazzi non si conoscano tutti tra loro?

VULPIANI. Chi non si conosceva?

MORASSUT (PD-IDP). Con Monica Meneguzzi.

VULPIANI. Lui e Monica Meneguzzi si sono conosciuti a Torano.

MORASSUT (PD-IDP). Il rapporto con la famiglia Meneguzzi, quindi, c'era.

VULPIANI. Sì, c'era, ma lui non frequentava la famiglia Meneguzzi. Non gli interessava frequentare la famiglia Meneguzzi, tant'è vero che non frequentava neanche Monica. Monica l'avrebbe voluta frequentare, ma era lei che non frequentava lui.

MORASSUT (PD-IDP). Sì, ma qualcosa non è del tutto chiaro. Questo colloquio che lei ha fatto col SISDE, ad esempio: non chiedo con chi, ma risulterà traccia di un colloquio. Ricorda più o meno l'anno? L'ha fatto con un ufficiale di polizia? Con un graduato? Con un civile?

VULPIANI. Con una persona molto chiusa, dentro una stanzetta angusta, buia.

MORASSUT (PD-IDP). Questo su suggerimento di Gangi?

VULPIANI. Sì, Gangi ha detto: devi entrare anche tu, vieni pure tu, così stiamo insieme. Ha fatto tutto lui. Tanto è vero, si è arrabbiato con me perché avevo detto che ero stato riformato. Avrei dovuto dire sì che ero stato riformato, ma per sovrannumero.

MORASSUT (PD-IDP). Ma non c'è nessuna registrazione di questo colloquio, nessuno ha scritto niente?

VULPIANI. Se c'è, potete saperlo voi. Ma nessuno scriveva. C'era questa persona, pure molto dimessa, dentro questa stanzetta buia. Io non vedevo l'ora di andarmene, perché ero stato un po' spinto ad andare lì. Io non ci volevo andare. Era una persona malvestita. Sono stato sollevato dal fatto che mi hanno detto che non andavo bene. Questa persona mi ha detto: ma lei deve studiare all'università, perché perde tempo qua?

Ma Salvatore Gangi è vivo? Il padre di Gangi è vivo?

PRESIDENTE. Non lo sappiamo, penso che anagraficamente non sia facile. Dovrebbe essere viva la sorella di Gangi.

VULPIANI. Sorella che ho visto una volta. Non sapevo neanche avesse una sorella.

PRESIDENTE. Se abbiamo capito bene, per ricostruire: Gangi passa da assistente dell'onorevole Dutto alla Presidenza del Consiglio presso il sottosegretario Olcese e poi, successivamente, sempre prima della scomparsa di Emanuela Orlandi, il 14 aprile del 1983, passa al SISDE.

VULPIANI. Sì, perché da lì il passo era breve. A lui piacevano queste situazioni un po' particolari. Mi aveva detto: dove sto io c'è un piano con gli uffici del SISDE.

MORASSUT (PD-IDP). Signor Presidente, chiedo di passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Dispongo il passaggio in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,24)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,26)

PRESIDENTE. Prima le chiedevo se Gangi fosse musicista e lei ha detto di no. Però era regista.

VULPIANI. Da ragazzo ha fatto una scuola di regia, però poi l'ha abbandonata. Il padre aveva a che fare con qualche cosa legato a questo mondo.

PRESIDENTE. Ma lui disponeva quindi di materiale, di uno studio di registrazione?

VULPIANI. No. Non aveva nulla.

PRESIDENTE. Lei, invece, è stato musicista?

VULPIANI. Io ho iniziato a studiare musica seriamente a 49 anni. Suono per *hobby*. Faccio anche qualche serata, ma a livello di divertimento.

PRESIDENTE. Signor Vulpiani, le devo dire, assumendomi la responsabilità, che mi è molto difficile credere che lei non sappia chi sia Pietro Meneguzzi, perché è un suo coetaneo e a Torano vi conoscevate tutti, almeno tra coetanei.

VULPIANI. Ma Pietro Meneguzzi era una persona anziana.

PRESIDENTE. Ho detto Pietro, non Mario.

VULPIANI. Pietro è il figlio di Mario? No, non lo conosco. Ma è tanto semplice risolvere la questione: parlate con lui.

PRESIDENTE. Io lo sto chiedendo a lei.

VULPIANI. Io non l'ho mai visto, non ci ho mai parlato e non so se veniva a Torano. Ma secondo me, non è mai venuto a Torano.

PRESIDENTE. Ma come no?

VULPIANI. Io non l'ho mai visto, non ci ho mai parlato. Però, se volete riscontro, chiedeteglielo.

MORASSUT (PD-IDP). Signor Vulpiani, tornando a Gangi, semmai, lui sbaglia la data. Che sia il '79 o l'81, Gangi comunque dice: io ho conosciuto Pietro Meneguzzi.

VULPIANI. Ma io non è che sapessi qualsiasi cosa facesse lui. Io non so niente al riguardo.

PRESIDENTE. Ma Gangi era ospite suo. Si innamora di una persona di Torano, frequenta il fratello di questa persona e lei, in un paese piccolo, non ha mai sentito questo nome.

VULPIANI. No, mai. Ma questi riscontri li potete avere da altre persone. Chiedetelo al figlio e lui vi dirà che non sa proprio chi io possa essere. Pietro Orlandi, ad esempio, io non l'ho mai visto.

PRESIDENTE. Anche qui, Ercole Orlandi dice una cosa diversa a verbale, raccontando del suo ingresso in casa.

VULPIANI. Pietro Orlandi è vivo. Chiedetelo a lui.

PRESIDENTE. Ercole Orlandi, raccontando del suo ingresso nella casa (anche qui, ingresso che c'è stato, ma di cui lei oggi non si ricorda), disse che lei entrò. Non disse che lei cercava parcheggio nel traffico delle 23,30 del Vaticano. Dice, tra le altre cose, che Pietro Orlandi la riconobbe subito. Ercole Orlandi dice: c'era Marino Vulpiani. So che era lui, perché mio figlio Pietro mi disse quello è Marino Vulpiani. Come mai?

VULPIANI. Io Pietro Orlandi l'ho visto in televisione.

PRESIDENTE. Però Pietro Orlandi si ricordava di lei.

VULPIANI. Ma avete parlato con Pietro Orlandi di questo?

PRESIDENTE. Non ho bisogno di parlare con Pietro Orlandi: c'è un verbale di Ercole Orlandi, che sicuramente non aveva motivo di inventare che suo figlio l'aveva riconosciuto.

VULPIANI. Ripeto: andavano sempre Gangi e quest'altro del SISDE. Stavano sempre là. Secondo me, qualcuno avrà detto: « ma quello del SISDE sarà Marino Vulpiani ». Quello del SISDE, però, è il nome che ho fatto prima. Io Pietro Orlandi non l'ho mai frequentato. Se glielo chiedete e gli fate vedere la mia foto, lui dirà che non mi conosce. Se parlate, invece, con Federica Orlandi, vi dirà che mi conosce benissimo.

IAIA (FDI). A Torano voi andavate solo nei fine settimana?

VULPIANI. No. Io ad agosto ci stavo almeno quindici, venti giorni.

IAIA (FDI). Avevate una casa di proprietà?

VULPIANI. L'abbiamo tutt'ora.

IAIA (FDI). Ad agosto soltanto andava con la sua famiglia, non negli altri mesi estivi?

VULPIANI. Andavo sempre ad agosto. Può darsi anche a Pasqua. A Natale no, perché era molto freddo.

IAIA (FDI). Quindi, la sua famiglia si trasferiva soltanto ad agosto in questa abitazione?

VULPIANI. Sì. È una casa che adesso è di proprietà mia e di mio fratello. La abitiamo soltanto qualche giorno ad agosto. Anche nell'82, anche in quegli anni, andavamo solo per un periodo ad agosto, perché a luglio andavamo al mare.

IAIA (FDI). Vi capitava di andare anche qualche altro fine settimana, a parte Pasqua?

VULPIANI. Sì, potrebbe essere.

IAIA (FDI). Torniamo alle sue frequentazioni dell'epoca. C'è questo piccolo paese, dove stavate in gruppo, in comitiva. C'era Gangi, questo è chiaro. Poi può farci altri nomi?

VULPIANI. Ma Gangi veniva soltanto qualche giorno. Io, quando andavo, avevo la frequentazione dei soliti amici. C'era anche Federica Orlandi oppure frequentavo qualche altro amico, che stava più vicino a casa mia. Torano si divide in due parti: la villa e la piazza. Io ho la casa nella zona della villa, in basso. Sopra c'è la zona della piazza e la vita del paese si svolge soprattutto nella parte della piazza.

Magari vedevo qualche amico che stava vicino casa, ma più che altro io andavo su in piazza. Degli amici comuni dell'epoca posso senz'altro farle i nomi, perché ci vediamo. Abbiamo una *chat* comune.

IAIA (FDI). Questo è un dato interessante. Magari, se può trasmettere i nomi al Presidente, in tal modo ci dà questo elemento, che è utile.

VULPIANI. Senz'altro io ve li posso passare. Se poi volete un riscontro totale, telefonate a Federica Orlandi e vi darà riscontro.

IAIA (FDI). Intanto, lei ha questa *chat* con i nomi degli amici di Torano. Abbiamo capito che Gangi era un suo grande amico. Trascorrevano le vacanze a casa sua, anche se era un po' esuberante.

VULPIANI. Mio grande amico, sì, anche se non era ben visto dai miei.

IAIA (FDI). Avevate un bel rapporto. Uscivate insieme, tra ragazzi.

VULPIANI. Sì, ci frequentavamo, ma c'era sempre il fatto che i miei non erano contenti.

IAIA (FDI). Sempre per questa esuberanza. Però, abbiamo capito che era un suo amico. Quindi, indipendentemente dal fatto che lei sia rimasto o non sia rimasto giù quel 26 giugno, cerchiamo di ricostruire il quadro. Voi siete molto amici con Gangi; tanto amici che Gangi, ad ago-

sto, viene a passare alcuni giorni di vacanza a casa sua. Quindi, c'è un bel rapporto di amicizia.

VULPIANI. Sì, ma sono quei rapporti un po' particolari, a causa dei quali mi allontanavano tutti gli altri.

IAIA (FDI). Mi scusi, ma perché si preoccupa di non farci prendere atto di questo rapporto con Gangi?

VULPIANI. Ma come no? È stato un grande amico, che ho perso di vista subito dopo. Poi lui era preso dal lavoro, cambiò casa e ci siamo persi di vista.

IAIA (FDI). Abbiamo assodato che eravate molto amici. Ritorniamo sempre a quei giorni. Gangi comunque si interessa a questa vicenda: o perché incaricato dal SISDE o perché infatuato di Monica, quindi per fare bella figura con lei.

Gangi era ancora un ragazzo: aveva 23 o 24 anni. Sicuramente, preso da tutta questa vicenda, le avrà parlato di quello che stava facendo, delle indagini, di quelle che fossero le sue idee, del fatto di essere andato a parlare con il vigile urbano, aspetto molto importante. Che cosa le ha riferito? Era molto preso da questa situazione?

VULPIANI. Era molto preso. So che si vedevano spesso anche con Pietro Orlandi. Io ho visto un filmato di Youtube poco tempo fa: lui andò a prendere Pietro Orlandi con una A112, con quest'altro agente del SISDE, e andarono a fare un'indagine. Non so neanche bene dove, perché non lo spiegano in questo filmato.

L'unica cosa che dicono è che l'agente che era andato insieme a lui ero io. Questa giornalista ha detto che Giulio Gangi e Marino Vulpiani andarono con una A112 a prelevare Pietro Orlandi. Invece non ero io, ma il collega di Gangi. E gli fecero vedere che nel cofano c'era tanta roba pesante. La giornalista o pseudo tale ha fatto questo filmato, ennesima stupidaggine.

IAIA (FDI). Era molto assorbito da questa vicenda, da queste indagini, questo è chiaro. E le parlò di questo incontro con il vigile urbano?

VULPIANI. Sì.

IAIA (FDI). E che cosa le riferì?

VULPIANI. Che era una persona scortese. Avrebbe detto: quella ragazza è come mia figlia, perché mia figlia è scappata con un tizio. Pure per questa sarà la stessa cosa. Ora non so se fosse il vigile o qualcun

altro. Qualcuno lì nel giro, comunque, non era tanto convinto del rapimento.

IAIA (*FDI*). Dove andò a parlare con il vigile? Davanti al Senato? Ma era un vigile o un poliziotto? Ci dica quello che ricorda: Gangi le riferì di aver parlato con un vigile che gli aveva detto della BMW?

VULPIANI. Sì, questo me l'ha detto.

IAIA (*FDI*). E le riferì anche di questa vicenda della ricerca della BMW?

VULPIANI. Sì, mi riferì di aver trovato questa signora, che era proprietaria della BMW.

IAIA (*FDI*). Io le chiedo, visto che lei conosceva bene Gangi, con il quale aveva questo rapporto di amicizia, lei pensa che Gangi avesse un intuito tale da mettere insieme una serie di elementi e da essere capace di arrivare a questa BMW? Lui aveva questa capacità intellettuale?

VULPIANI. Sì, era una persona molto intelligente.

Comunque, io spero che i vari giornalisti adesso sappiano chi era l'agente segreto, cioè il suo *partner*. Non ero io, che hanno massacrato una vita.

PRESIDENTE. Quando io le dicevo che Ercole Orlandi aveva chiaramente fatto riferimento alla conoscenza di Pietro nei suoi confronti, c'è anche un verbale di Pietro stesso al riguardo. Visto che lei chiamava in causa Pietro Orlandi, Pietro Orlandi, sentito dalla dottoressa Adele Rando, giudice istruttore, dice che aveva conosciuto Marino Vulpiani a Torano, durante le vacanze. Così Pietro Orlandi: « lo stesso mi disse che Gangi faceva parte dei Servizi ». Quindi, lei soffre di amnesia.

VULPIANI. Pietro Orlandi io non lo ricordo proprio. Io l'ho visto in televisione.

PRESIDENTE. Invece no, ci ha parlato.

VULPIANI. Ci avrò parlato? Lui dice di sì, a meno che non mi confonda con quello del SISDE.

PRESIDENTE. Adesso approfondiremo questo aspetto, ma lui dice il nome Vulpiani.

PARRINI (*PD-IDP*). Presidente, la deposizione di Pietro Orlandi a quando risale?

PRESIDENTE. Al 1993: inchiesta del giudice istruttore Rando. Quindi, ancora abbastanza recente.

VULPIANI. Io Pietro non me lo ricordo assolutamente.

PRESIDENTE. C'è da capire come mai non ha questo ricordo: né di Pietro Orlandi né di Pietro Meneguzzi.

VULPIANI. Attenzione a non fare confusione con il *partner* di Gangi.

PRESIDENTE. Noi non facciamo nessuna confusione. Poi verifichiamo questa figura.

VULPIANI. Ma non sapevate neanche che avesse un *partner*, che si muovevano insieme. Ve l'ho detto io adesso. I giornalisti hanno fatto confusione per questo.

PRESIDENTE. Per non fare delle ricerche inutili, il nome che ci ha fatto prima, che non deve ripetere in questo momento, in quanto siamo in seduta pubblica, non ha nulla a che vedere con il nome Gramendola?

VULPIANI. No.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ritorno al suo tentativo di entrare al SISDE.

VULPIANI. Non era il mio tentativo, era il tentativo del mio amico.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, Gangi ha cercato di coinvolgerla e le ha detto di provare anche lei ad entrare: è andata così?

VULPIANI. Gli piaceva stare con me. Eravamo molto amici. Ha fatto tutto lui, ma è andata male.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Visto il ruolo del padre di Gangi, che si presume possa aver aiutato questo giovane ragazzo nell'avvio della sua carriera, che fosse alla Camera piuttosto che al SISDE, Gangi le ha magari detto: non preoccuparti perché ti do una mano io per entrare al SISDE?

VULPIANI. Ma secondo me non aveva proprio potere. Seppure molto arrabbiato perché avevo detto che ero stato riformato per patologia, se avesse avuto potere avrebbe rivisto tutta la situazione. All'epoca, poi, in Italia si andava avanti per raccomandazione: anche adesso in realtà. Comunque, se io avessi avuto una raccomandazione buona, sarei entrato.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). A parte la questione SISDE, Gangi l'ha aiutata o le ha proposto altri lavori?

VULPIANI. Ed a quale titolo? Non aveva proprio potere.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Non lui personalmente, ma magari dicendole che cercavano personale?

VULPIANI. Ma non ci sarei andato io.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Neanche per profili che potessero avere a che fare con le forze dell'ordine, con la sicurezza?

VULPIANI. No.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Quindi, lei non aveva una passione sua per questo settore?

VULPIANI. No.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ricorda qual è il santo patrono di Torano ed in che giorno si svolgeva la festa del paese?

VULPIANI. Il 10 settembre fanno la festa di San Nicola, che è la festa più importante.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Ed era una festa sentita? Voi partecipavate?

VULPIANI. Sì, partecipavamo. C'erano varie serate.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Siccome prima ha detto che andavate ad agosto, allora tornavate per la festa?

VULPIANI. Sì, ma all'epoca il mese di agosto era un po' più lungo. In effetti, tutti quanti si trattenevano. All'epoca le scuole iniziavano a ottobre, quindi la gente prolungava questo agosto fino al 10 settembre. Poi, l'11 già non c'era più nessuno.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Era quindi una festa sentita, che durava più giorni. E si facevano anche i mercatini?

VULPIANI. Sì, certo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei ricorda se Gangi partecipasse a questa festa?

VULPIANI. No, lui già era andato via. Lui veniva a Torano proprio all'inizio, probabilmente dopo Ferragosto, per qualche giorno. Non si tratteneva.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei non ricorda una ragazza, che partecipava a questi eventi o che si presume potesse parteciparvi, tale Ines Giuliani? Più giovane?

VULPIANI. È un cognome di lì, in effetti: se la vedo, magari la riconosco. Comunque, ribadisco che Gangi aveva delle sue frequentazioni diverse. È vero, infatti, che si tratteneva pochi giorni, però aveva questo gruppetto di amiche, ammiratrici di Claudio Baglioni, e lui si faceva bello con le foto di Claudio Baglioni.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei, dunque, non esclude che Gangi potesse conoscere questa Ines Giuliani?

VULPIANI. Non glielo so dire, il nome non mi dice niente di particolare.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Sempre sulla festa del paese, lei ricorda se ha partecipato alla festa di San Nicola nel 1981?

VULPIANI. Sì, io partecipavo tutti gli anni.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Quindi, probabilmente lei, durante questa festa, potrebbe avere visto Emanuela Orlandi che aveva un banchetto dove vendeva delle collanine durante la festa?

VULPIANI. Io ho un solo ricordo di Emanuela: lei che usciva dal bar col gelato.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Torniamo a Roma ed alla famosa sera della visita di Gangi, quando lei l'ha accompagnato a casa Orlandi: visita che lei presume possa essere stata addirittura il giorno stesso, quindi il 22 di giugno. Ma com'è finita poi la serata, quando Gangi è tornato da lei? Lei dice che non è entrato in casa.

VULPIANI. Guardi, magari sarò entrato e non lo ricordo. Se sono entrato, magari sono subito uscito.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Facciamo finta che lei non sia entrato in casa. Gangi, però, a un certo punto è uscito e lei lo aspettava. Siccome lei l'ha accompagnato a casa Orlandi e Gangi era scosso per la scomparsa di questa ragazza, che comunque conosceva, che cosa le ha detto?

VULPIANI. Ma non ricordo. Proprio non me lo ricordo. Saranno state le solite cose, sull'ipotesi di rapimento.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Ricorda almeno se era teso, se era preoccupato, se aveva un'idea di cosa fosse successo, che cosa gli avessero detto i genitori, le sorelle ed il fratello?

VULPIANI. Non ricordo fosse teso. Se fosse stato teso, forse avrei avuto un ricordo un po' più certo. Sono quei ricordi che, se sfumano negli anni, vuol dire che non era nulla di importante.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Che lei ricordi, quando Gangi ha ufficialmente iniziato a seguire per lavoro il caso?

VULPIANI. Ma chiedetelo al SISDE. Io non lo so. Io so che lui si recava spesso lì con l'altro agente.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Ma subito dopo o tempo dopo?

VULPIANI. Forse sì. Non le so dire se era dopo un mese o dopo quindici giorni.

PRESIDENTE. Invece, quel giorno che non ricorda se è entrato in casa oppure no, Gangi poi è tornato con lei?

VULPIANI. Certo. Era con la mia auto. E poiché io non potevo lasciare la macchina in doppia fila, se sono entrato è stata una toccata e fuga.

PRESIDENTE. Quando siete rientrati, Gangi portava con sé qualche cosa che aveva preso in casa Orlandi, magari qualche documentazione, diari, agende, fogli?

VULPIANI. Per me no, ma poteva essersi messo qualcosa in tasca. Visibilmente, no.

PRESIDENTE. Le faccio adesso qualche nome e chiedo se sono persone di sua conoscenza: Luca Casagrande?

VULPIANI. È un mio lontano cugino, che non c'entra nulla con questa vicenda. Vede cosa succede quando un giornalista si muove? Che poi venite tratti in inganno.

PRESIDENTE. No, guardi, noi non veniamo tratti in inganno su niente. Siamo qui per fare chiarezza.

VULPIANI. Lei ha fatto il nome di Luca Casagrande, che è un mio lontano cugino e che è stato il mio maestro di chitarra, perché è un famosissimo chitarrista. Lui non c'entra assolutamente niente, ma è stato contattato da una giornalista a luglio, semplicemente perché aveva visto che su Facebook c'era anche lui. Lui l'ha trattata pure male, perché chiedeva informazioni su di me. Ma che c'entra Luca Casagrande? Ma chi vi dà questi nomi? Perché queste fonti sarebbero da valutare bene.

PRESIDENTE. Comunque, lo conosce?

VULPIANI. Ma certo, è un lontano cugino, che proprio non c'entra niente con questa storia. Lui è un musicista.

PRESIDENTE. Sempre riguardo a Gangi e alle persone che lavoravano con lui, se io le dico i nomi Calamaro o Stinziani?

VULPIANI. Non mi dicono assolutamente niente.

PRESIDENTE. Anna Franceschi?

VULPIANI. Non conosco nessuno, tranne questo individuo che ho visto alcune volte.

PRESIDENTE. Io continuo a farle dei nomi: Sandro De Angelis?

VULPIANI. No, non conosco.

PRESIDENTE. Quindi lei delle sue amicizie di Roma non conosceva nessuno.

VULPIANI. Ma poi noi ci siamo persi di vista. Lui ha frequentato tutt'altre persone.

PRESIDENTE. Ed un altro amico, sempre della famiglia Orlandi, di nome Antonio Vignera?

VULPIANI. Niente.

PRESIDENTE. Con Gangi avete mai parlato della questione dei manifesti che furono stampati all'epoca? Si ricorda? Roma fu riempita di manifesti.

VULPIANI. Sì, Roma fu riempita di manifesti. Fu una iniziativa nella quale vennero coinvolti tutti gli amici di Federica. Io non sono andato, ma mi ricordo che molti di loro andarono ad attaccare i manifesti ed hanno dato una mano.

PRESIDENTE. Lei ricorda, da quello che può aver appreso allora, chi aveva avuto questa idea?

VULPIANI. Lo saprà Federica.

PRESIDENTE. Lei con Federica ha avuto sempre un'amicizia. Ma all'epoca c'era anche qualcosa che andava oltre?

VULPIANI. No, assolutamente no. Era una ragazza estremamente seria, che poi si fidanzò e si sposò. Ma era già abbastanza grande.

PRESIDENTE. Sempre in campo musicale, conosce Alberto Laurenti, un altro musicista? Faceva parte della scuola di musica di Emanuela Orlandi.

VULPIANI. No. Io sono diventato musicista a tarda età. Ho studiato con questo cugino, Luca Casagrande, ma avevo quasi 50 anni. Ho fatto degli studi intensivi, ma prima non avevo nessun giro.

PRESIDENTE. Dispongo che i lavori proseguano in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 15,54)

(I lavori riprendono in seduta pubblica alle ore 15,57)

RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE). Signor Vulpiani, lei ricorda se Gangi abbia avuto la disponibilità di una vettura *Porsche Carrera* 911 dotata di telefono?

VULPIANI. Sì. Una delle sue conoscenze ogni tanto gli lasciava questa macchina per qualche giorno.

RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE). Risaliremo all'anno preciso, ma ovviamente stiamo parlando dei primissimi modelli di telefoni installati nelle auto.

VULPIANI. Io lo vidi pure il telefono. La macchina gliela prestava una persona più grande, molto abbiente. Lui era ragazzo all'epoca ed io infatti mi chiedevo come facesse a prestargliela.

RUSSO Paolo Emilio (FI-PPE). Comunque, era nella sua disponibilità ed avrebbe potuto utilizzare il telefono. Lo ha mai visto usare il telefono all'interno della vettura?

VULPIANI. No. Lo avrò visto due volte con quella macchina.

PRESIDENTE. Lei ha citato prima la zia Anna. Ricorda dove abitava?

VULPIANI. Assolutamente no, ma sicuramente era nella parte superiore del paese.

PRESIDENTE. Attraverso Gangi, sa per caso chi fornì il registratore che consentì di registrare le prime telefonate che arrivarono presso la casa della famiglia Orlandi?

VULPIANI. Neanche sapevo del registratore. Ma se io avessi queste informazioni dovrei essere uno addentro, proprio una persona del SISDE.

PRESIDENTE. Però magari Gangi lo sapeva.

VULPIANI. Ma non è che poi mi dava queste informazioni.

PRESIDENTE. Oltre a questa tesi della tratta delle bianche, Gangi non le disse di persone che potevano essere sospettate?

VULPIANI. Fu una ipotesi sua. Io mi dissi che era una stupidaggine, una delle solite elucubrazioni sue, da ragazzo.

PRESIDENTE. Insomma, a lei sembrava che brancolasse nel buio?

VULPIANI. Sicuramente brancolava nel buio. Lui non ha mai saputo nulla.

PRESIDENTE. Però ci ha raccontato della macchina che lui aveva individuato e della proprietaria. Ci ha detto che lì forse qualcosa aveva scoperto.

VULPIANI. Sì, secondo me lì sì. Io questa vicenda l'ho ricordata leggendo qualche articolo. Parlavano in maniera molto specifica della BMW. Probabilmente, io l'ho bene a mente proprio per questo.

PRESIDENTE. Al di là dell'averlo letto, gliene parlò lui?

VULPIANI. Sì, me ne ha parlato lui, perché fu maltrattato da tutti. Mi ha raccontato che quasi lo cacciavano.

PRESIDENTE. Lei prima ci ha detto che, pur essendo dispiaciuto che non ci sia più, perché comunque è stata una persona sua amica, poi vi eravate allontanati. C'è stato un motivo per questo allontanamento?

VULPIANI. Perché lui cambiò casa. Ed anche per questioni di carattere. Ormai eravamo cresciuti. Lui aveva un carattere che alla fine mi ha portato a valutare che era meglio non lo frequentassi. Poi lui, appunto, ha cambiato casa. Io già non lo frequentavo proprio più, neanche quando abitavamo vicini.

PRESIDENTE. Nelle poche e ultime occasioni di frequentazione, lei lo vedeva come una persona che, rispetto alla vicenda di Emanuela Orlandi, era rimasto ossessionato, colpito, oppure come uno che se l'era messa tutta alle spalle?

VULPIANI. Per me si era messo tutte alle spalle, almeno quella era la mia sensazione. In ogni caso, io non lo frequentavo più. Mi ero fidanzato, mentre lui era sempre libero, per cui avevo tagliato i ponti, con lui e con altre persone.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei ricorda se Gangi, nell'agosto dell'83, sia andato a Milano, proprio per delle indagini relative al caso?

VULPIANI. Non lo so, ma non ricordo proprio.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei conferma che nell'agosto del 1983 Gangi è venuto a Torano con il suo *partner* a fare delle indagini?

VULPIANI. Sì. Probabilmente è venuto quell'anno, perché l'episodio era fresco. Sicuramente era la volta che è venuto con questa persona. Ma non chiedevano alla gente di Torano. Sono andati alla caserma dei carabinieri. E sicuramente non stava a casa mia, perché è venuto con questo individuo. Hanno fatto una toccata e fuga di mezza giornata.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei presume che fosse agosto perché era lì in vacanza. Io immagino che, anche se Gangi era lì per lavoro, visto che eravate amici, vi sarete visti.

VULPIANI. Siamo andati a pranzo insieme, dopo che loro hanno fatto i loro giri. Da quello che ho capito, hanno parlato con i carabinieri, che non sapevano niente. D'altra parte, come potevano sapere? Il fatto si era svolto a Roma.

PIROVANO (LSP-PSd'Az). Lei ha pensato che Gangi sospettasse di qualcuno del posto? Che stesse indagando su qualcuno del posto?

VULPIANI. Secondo me volevano perdere tempo. Volevano far vedere che facevano qualcosa. Poi, se avessero delle idee, non me l'hanno detto, ma non credo proprio.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Lei, dunque, conferma che Gangi era presente a Torano, ma non sa se sia andato anche a Milano? Non gliel'ha mai detto? Per indagare su delle lettere?

VULPIANI. No, di Milano non mi disse nulla. Ma non è che poi mi riferisse le sue informazioni. Devo dire che era abbastanza serio su questo.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Serio? Insomma, portava una pistola Magnum nei bar.

VULPIANI. Invece, su certe cose era abbastanza chiuso. Di quella volta che è stato « bastonato » dai superiori, sì, mi ha raccontato e quello lo ricordo bene. Comunque, non è che mi raccontava cosa faceva. Lui era così, era folcloristico.

PRESIDENTE. Lei prima ha citato suo fratello. È maggiore o minore di lei? Come si chiama?

VULPIANI. È minore e si chiama Pietro.

PRESIDENTE. E che attività svolge?

VULPIANI. Io e mio fratello non siamo in buoni rapporti. So che ha lavorato con Stefania Prestigiacoio alla Presidenza del Consiglio, dove hanno creato il Ministero per le pari opportunità. Da sempre ha lunghi contratti, che poi gli rinnovano, in contesti istituzionali. Ma dire che sia un dipendente della pubblica amministrazione è sicuramente sbagliato.

PRESIDENTE. Sempre in quel famoso giorno, che poi non è chiaramente identificato, della visita a casa Orlandi, sempre Ercole riferì che, uscendo, avevate detto a qualcuno dei figli che stavate seguendo un appostamento in via degli Scipioni per indagare su questa tratta delle bianche.

VULPIANI. Si fa una gran confusione. Queste sono frasi che possono avere detto i due agenti del SISDE.

PRESIDENTE. Ma quella sera l'altro agente del SISDE non c'era. Al massimo, può averlo detto Gangi e non lei.

VULPIANI. Favole. Favole. Ma io a quale titolo mi potevo muovere su quelle vicende? Sono favole.

PRESIDENTE. Comunque lei si presentò come agente del SISDE.

VULPIANI. Ma no! Assolutamente no.

PRESIDENTE. Magari non lei. Magari Gangi disse che lei era un collega.

VULPIANI. Intanto, se sono entrato, ho detto: questo è il mio amico e sono uscito. Poi, Gangi non può aver detto che ero un suo collega: assolutamente no. Loro erano infastiditi dalle due persone del SISDE, questo Martocci e Gangi, perché stavano sempre lì.

PRESIDENTE. Lei ricorda dove e come ha trascorso il 22 giugno?

VULPIANI. Se era lo stesso giorno in cui io accompagnai Gangi, sempre io non ricordando se stavo fuori o dentro, io non so neanche che giorno fosse. Mi dice che era un mercoledì, ma io avevo idea che fosse domenica. Ma non vi posso dire altro.

PRESIDENTE. Lei che faceva in quel periodo?

VULPIANI. Studiavo alla Sapienza.

PRESIDENTE. Frequentava i corsi? Il giorno stava lì?

VULPIANI. Sì, frequentavo.

PRESIDENTE. Suo fratello risulta essere residente al suo stesso domicilio.

VULPIANI. Perché abbiamo una villa: il piano sopra è il suo e sotto è il mio.

PRESIDENTE. Dove si trova la villa?

VULPIANI. La villa si trova a Roma. Dopo il raccordo, ma a Roma.

PRESIDENTE. Era solo per chiarire che non stavamo parlando di Torano.

VULPIANI. Io spero di avervi fornito qualche dato interessante.

PRESIDENTE. Sicuramente è stata un'audizione per noi interessante. Poi, francamente, le ho esternato i miei dubbi, anzi la mia impossibilità a credere che lei non conosca Pietro Meneguzzi.

VULPIANI. Ma io davvero non lo ricordo proprio Pietro. Conosco bene Federica. Sua sorella Natalina, sì, la conoscevo: molto poco, però la conoscevo.

PRESIDENTE. Se io le faccio vedere questa foto, non le dice nulla?
(Il Presidente mostra all'audito una foto che ritrae Pietro Meneguzzi).

VULPIANI. No, nulla.

PRESIDENTE. Per i colleghi, ho mostrato al signor Vulpiani una foto di Pietro Meneguzzi, che comunque non ha riconosciuto.

Nel ringraziare l'audito per la sua partecipazione, dichiaro chiusa la procedura informativa odierna.

I lavori terminano alle ore 16,10.

